

Università degli Studi di Salerno

Dipartimento di *Ingegneria Civile*

*Dottorato in Rischio e Sostenibilità nei Sistemi
dell'Ingegneria Civile Edile ed Ambientale*

XXXIV Ciclo (a.a. 2018-2021)

Lorenzo Gargano

Gli Edifici Religiosi delle Province Ecclesiastiche Campane

TOMO I

L'Analisi Architettonica

Gli Edifici Religiosi delle Province Ecclesiastiche Campane

Lorenzo Gargano



Coordinatore
Fernando Fraternali

Tutor
Simona Talenti
Co-tutor
Vincenzo Tibullo
Maria Passaro

A mio padre Vincenzo

**GLI EDIFICI RELIGIOSI
DELLE PROVINCE ECCLESIASTICHE CAMPANE**

TOMO I
L'ANALISI ARCHITETTONICA

Abstract

The subject of this research concerned some religious buildings in the ecclesiastical provinces of Campania. The research study analyzed the sacred building from an architectural and symbolic point of view.

The research allowed the drawing up of a catalog of some religious buildings in Campania.

The research results were grouped into three distinct tomes. The first tome dealt with architectural analysis, the second tome dealt with symbolic and mathematical analysis, and the third tome cataloged the religious buildings studied.

In the first volume of the research study, the building types of some congregations and religious orders were studied, comparing the works carried out in the Campana area with the architectural works carried out on a national level.

The second volume of the research study dealt with sacred symbology and its correlations with astronomy, with particular reference to mathematical symbology and ancient construction methods. In particular, the following have been studied: the constructive method of dynamic quadrangles, introduced by the Roman-Latin school, the constructive method of the Diophantine triangle, introduced by the Alexandrian school and the constructive method of the golden section, introduced by the Greek-Hellenistic school.

In the third volume of the research study some religious buildings in Campania were found, reconstructing the various construction phases. These religious buildings have been divided into residences and buildings for worship. The ecclesiastical



residences have been classified into episcopal palaces, conservatories and religious convents.

This research study represents an originality in the field of historical-architectural research, as it allows to identify local architectural types, comparing them with national architectural works.

The originality of the research is also given by the symbolic and mathematical analysis of the sacred building applied to the buildings built in the Campana area.



PIANO DELL'OPERA

Tomo 1°

1.1 L'Analisi Architettonica

Tomo 2°

2.1 L'Analisi Simbolico-Matematica

Tomo 3°

3.1 Catalogo ragionato degli edifici religiosi

Indice generale

	Abstract	iii
	Piano dell'opera	iv
	Indice delle Figure	viii
	Indice delle Tabelle	xvi
1	Introduzione	
1.1	Descrizione del programma di ricerca	12
1.2	Obiettivi della ricerca	12
1.3	Articolazione del lavoro di ricerca ed originalità	12
	Riferimenti bibliografici	16
2	L'architettura dei Redentoristi nelle province ecclesiastiche campane	
2.1	La nascita della Congregazione del SS. Redentore	17
2.2	Il fondatore della congregazione: S. Alfonso Maria de Liguori	20
2.3	Criteri di localizzazione delle case religiose redentoriste in area Salernitana	23
2.4	I primi insediamenti dei redentoristi in Campania	26
2.5	Sant'Alfonso, progettista ed ideatore del tipo architettonico redentorista	27
2.6	Il tipo architettonico redentorista in Campania	29
2.7	Il modello della chiesa del Gesù del Vignola	33
	Riferimenti bibliografici	41
	Riferimenti archivistici	43
3	L'architettura dei Cappuccini nelle province ecclesiastiche campane	
3.1	La nascita dell'Ordo fratrum minorum capuccinorum.	45
3.2	I Frati Cappuccini della Provincia Religiosa di Salerno	47
3.3	Criteri di localizzazione dei Conventi Cappuccini in area salernitana	49
3.4	I primi insediamenti Cappuccini della Provincia Religiosa di Basilicata-Salerno.	55
3.5	Le soppressioni del 1811 e del 1811 ed i Conventi Cappuccini in area salernitana.	57
3.6	Il tipo architettonico del convento cappuccino in area salernitana.	59
	Riferimenti bibliografici	61
	Riferimenti archivistici	62

Indice delle Figure

Figura 1	<i>Stemma della Congregazione del SS. Redentore fondata da S. Alfonso Maria de Liguori nel 1732</i>	17
Figura 2	<i>Le case religiose dei Missionari Redentoristi nel Regno di Napoli e nello Stato Pontificio nel 1787, cioè alla morte del fondatore S. Alfonso Maria de Liguori</i>	19
Figura 3	<i>Ritratto del fondatore Alfonso Maria de Liguori prima della morte (1787), autore ignoto, Pinacoteca dei Missionari Redentoristi in Pagani.</i>	22
Figura 4	<i>Ubicazione della Casa religiosa della SS.ma Trinità in Mercato San Severino, 2021. Fonte: Google Maps.</i>	23
Figura 5	<i>Ubicazione della Casa religiosa di San Michele a Pagani, 2021. Fonte: Google Maps.</i>	24
Figura 6	<i>Localizzazione della Casa religiosa di San Michele a Pagani. Fonte: Archivio Storico dei Redentoristi.</i>	25
Figura 7	<i>Primitivo impianto della Casa religiosa di San Michele a Pagani 1742-1745.</i>	25
Figura 8	<i>Le primitive chiese dei Missionari Redentoristi della Provincia Ecclesiastica Napoletana presenti nell'area salernitana ed avellinese, da sinistra: a) Chiesa di Maria SS.ma Mater Domini oggi Chiesa di San Gerardo Majella in Caposele (Avellino), 1746; b) Chiesa di San Michele Arcangelo oggi Basilica Pontificia di Sant'Alfonso Maria de Liguori a Pagani (Salerno), 1756-1824; c) Chiesa della SS.ma Trinità oggi Santuario Diocesano del beato Sarnelli in Ciorani di Mercato San Severino (Salerno) 1735; d) Chiesa di Sant'Angelo a Cupolo (Benevento), 1755.</i>	26
Figura 9	<i>Casa religiosa dei Missionari in Ciorani di Mercato San Severino (a); Casa religiosa dei Missionari Redentoristi a Pagani (b).</i>	32
Figura 10	<i>La Chiesa di San Michele Arcangelo, a destra, oggi Basilica Pontificia di Sant'Alfonso Maria de Liguori a Pagani (Salerno) del 1756 prende a modello la Chiesa del Gesù a Roma del 1584.</i>	34
Figura 11	<i>Cesare Sportelli, Primo Superiore locale della casa di Pagani, 1742, all'epoca della costruzione della casa.</i>	39
Figura 12	<i>Vedute dello Stemma dell' Ordo fratrum minorum capuccinorum.</i>	46
Figura 13	<i>Rappresentazione della giurisdizione ecclesiastica della Provincia Religiosa di Basilicata-Salerno dei Frati Cappuccini in ambito campano, 2021. Fonte: Google Maps.</i>	47
Figura 14	<i>Antica mappa del 1956, riportante la giurisdizione ecclesiastica della Provincia Religiosa dei Frati Cappuccini in ambito salernitano, 1956. Fonte: Archivio Padri Cappuccini di Salerno.</i>	48

Figura 15	<i>Ubicazione del Convento Cappuccino di Giffoni Valle Piana, 2021. Fonte: Google Maps.</i>	50
Figura 16	<i>Ubicazione del Convento Cappuccino di Sicignano degli Alburni, 2021. Fonte: Google Maps.</i>	51
Figura 17	<i>Ubicazione del Convento Cappuccino di Cava de Tirreni, 2021. Fonte: Google Maps.</i>	52
Figura 18	<i>Ubicazione del Convento Cappuccino di Eboli, 2021. Fonte: Google Maps.</i>	53
Figura 19	<i>Ubicazione del Convento Cappuccino di Salerno, 2021. Fonte: Google Maps.</i>	54
Figura 20	<i>Conventi cappuccini: da sinistra a) Convento di Santa Maria degli Angeli oggi San Felice a Cava de' Tirreni, b) Convento di Maria SS.ma degli Angeli in Sicignano degli Alburni, c) Convento dell'Immacolata Concezione a Salerno.</i>	59
Figura 21	<i>Piante delle chiese conventuali cappuccine in area salernitana: da sinistra a) Chiesa di Santa Maria degli Angeli a Cava de' Tirreni, b) Chiesa di Maria SS.ma degli Angeli in Sicignano degli Alburni, c) Chiesa dell'Immacolata Concezione a Salerno.</i>	60

Indice delle Tabelle

Tabella 1	Cronotassi delle fondazioni dei Missionari Redentoristi dal 1732 al 1787, cioè dalla fondazione della Congregazione del SS.Redentore (1732) alla morte del Fondatore Alfonso Maria de Liguori (1787)	35
Tabella 2.a	Cronotassi dei Superiori di Pagani dalla fondazione della casa religiosa nel 1742	37
Tabella 2.b	Prima metà del Settecento	37
Tabella 2.c	Seconda metà del Settecento	37
Tabella 2.d	Prima metà dell'Ottocento	37
Tabella 2.e	Seconda metà dell'Ottocento	38
Tabella 2.f	Prima metà del Novecento	38
Tabella 2.g	Seconda metà del Novecento	40
Tabella 2.h	Prima metà del Duemila	40
Tabella 3	Le prime fondazioni di Conventi Cappuccini della Provincia Religiosa di Basilicata-Salerno nell'area salernitana.	55
Tabella 4	Cronotassi del Convento Cappuccino di San Pietro alli marmi ad Eboli.	56
Tabella 5	Cronotassi delle soppressioni e cessioni dei conventi Cappuccini in area salernitana.	58
Tabella 6	Localizzazione della Casa religiosa di San Michele a Pagani. Fonte: Archivio Storico dei Redentoristi.	25
Tabella 7	Primitivo impianto della Casa religiosa di San Michele a Pagani 1742-1745.	25
Tabella 8	Le primitive chiese dei Missionari Redentoristi della Provincia Ecclesiastica Napoletana presenti nell'area salernitana ed avellinese, da sinistra: a) Chiesa di Maria SS.ma Mater Domini oggi Chiesa di San Gerardo Majella in Caposele (Avellino), 1746; b) Chiesa di San Michele Arcangelo oggi Basilica Pontificia di Sant'Alfonso Maria de' Liguori a Pagani (Salerno), 1756-1824; c) Chiesa della SS.ma	26

*Trinità oggi Santuario Diocesano del beato
Sarnelli in Ciorani di Mercato San Severi-
no (Salerno) 1735; d) Chiesa di
Sant'Angelo a Cupolo (Benevento), 1755.*

1. Introduzione

1.1 Descrizione del programma di ricerca

Il progetto di ricerca riguarda gli edifici religiosi delle province ecclesiastiche campane. Lo studio di ricerca è stato suddiviso in tre distinti aspetti metodologici: l'aspetto dell'*Analisi Architettonica*, l'aspetto dell'*Analisi Simbolico-Matematica* ed il *Catalogo degli Edifici Religiosi*, il quale ha raggruppato tutti gli edifici religiosi che sono stati oggetti dello studio di ricerca.

Questi tre diversi approcci della ricerca sono stati raggruppati in tre distinti tomi, i quali formano il corpo della tesi di ricerca. Il tomo 1°, quindi, tratta l'*Analisi Architettonica*, il tomo 2° tratta l'*Analisi Simbolico-Matematica*, il tomo 3° tratta il *Catalogo degli Edifici Religiosi*.

1.2 Obiettivi della ricerca

Gli obiettivi della ricerca sono stati molteplici, in particolare si evidenzia l'obiettivo della raccolta sistematica di alcune opere architettoniche campane in uno studio organico e tematico correlato alla lettura architettonica e simbolica dell'opera d'arte, in ambito cattolico, sia secondo i criteri tradizionali dell'architettura sacra e sia secondo gli innovativi ¹ codici dell'arte contemporanea.

¹ [...] Lo *spazio eterotropico*: L'accesso al non-luogo è fatto nel luogo. Più precisamente è fatto nel luogo-altro[...], Sanson, V., *L'edificio Cristiano*, Ediz. Messaggero, Padova, 2004, p. 41.



1.3 Articolazione del lavoro di ricerca ed originalità

Il 1° Tomo della ricerca, concernente l'*Analisi Architettonica*, rappresenta un'originalità nel campo della ricerca storico-architettonica, in quanto consente di individuare sia i tipi architettonici locali, realizzati in ambito campano, dai vari ordini religiosi studiati, ed in generale del clero, rispetto al panorama architettonico nazionale. Inoltre consente anche il raffronto sistematico di ciascun'opera architettonica, comparando *i tipi architettonici* relativi alle piante degli edifici sacri realizzati in ambito campano, confrontandoli con quelli realizzati, nel medesimo periodo storico, dal ciascun ordine religioso ² in ambito nazionale ³ e gli apparati decorativi di ciascun edificio religioso campano, rispetto all'orientamento nazionale.

Nel 2° Tomo della ricerca, in cui si è trattato l'aspetto dell'*Analisi Simbolico-Matematica*, si è proposta una lettura simbolica dell'edificio sacro ⁴. Questo tipo di lettura dell'opera d'arte architettonica, molo diffusa fino al razionalismo settecentesco, si è man mano persa, specie a partire dal post-concilio ⁵ Vaticano II (1962-65) ⁶, pertanto essa rappresenta una originalità del lavoro di ricerca, in quanto consente la lettura dell'opera architettonica secondo il codice artistico canonico dell'arte sacra in uso, prevalentemente, fino alla fine del Settecento .

² Bonora, E., *La Controriforma*, Roma, Ediz. Laterza, Bari, 2001.

³ Dal Concilio di Trento (1545-63), da cui scaturirono gli indirizzi borromeiani del 1577 in *Instructionum Fabricae et Suppellectilis ecclesiasticae*, Libri II a seguire fino al Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965).

⁴ [...] Per l'uomo religioso poi, lo spazio è suddiviso, con alcune parti più significanti delle altre. Occuparle impone regole di comportamento rituali -*Togliti i sandali dai piedi*- Mosè si senti dire, -*perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!*- (Es 3,5). Con Gesù Cristo, infine, il concetto di uno spazio sacro viene mutato radicalmente, come anche il concetto di rito: -*Né su questo monte, né in Gerusalemme, adorerete il Padre*-, Gesù dice alla Samaritana: -*è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori*- (Gv 4, 21-23). Pertanto l'assemblea cristiana non occupa una terra santa ma configura uno spazio interiore. -*Voi venite impiegate come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale*-, ammonisce la prima lettera di Pietro (1 Pt 2,5). [...] Verdon, T., Anderle, M., Marchesi, A., Rossi, F., Valdinoci M., *Casa di Dio*, Firenze, 2005, p.23

⁵ Martina, G., *La Chiesa nell'età della Riforma*, Brescia, Morcelliana, 1993, p.12-22.

⁶⁶ Nel terzo tomo del progetto di ricerca si sono trattati quattro edifici, realizzati secondo i criteri definiti dal Vaticano II, ovvero secondo criteri artistici e liturgici già in uso in alcuni edifici sacri costruiti a partire dagli anni 50 del Novecento, sanciti successivamente nel Concilio Vaticano II. E precisamente si sono studiati i seguenti edifici sacri: la Chiesa *nuova* della SS.ma Annunziata in località Costa di Mercato San Severino, la Chiesa dei SS.Cosma e Damiano in Eboli, la Chiesa *nuova* di Santa Maria di Costantinopoli in Angri, realizzata dal prof. Gianvittorio Rizzano dell'UniSA e la Chiesa *nuova* di Gesù Redentore in Sant'antonio Abate, realizzata dal prof. Enrico Sicignano dell'UniSA.



Il 3° tomo della ricerca ha riguardato il *Catalogo ragionato degli edifici religiosi*. Tale tomo colma una lacuna scientifica in quanto cataloga in modo sistematico alcuni edifici religiosi campani studiati nel presente progetto di ricerca, fornendo per la prima volta sia un accurato e completo rilievo dell'opera architettonica e sia una rigorosa ricostruzione storica delle fasi costruttive di ciascun edificio ecclesiastico studiato.

Gli edifici religiosi studiati sono stati suddivisi in due macrocategorie, quella delle residenze e quella degli edifici per il culto. Nel primo gruppo, riguardante le residenze, si sono ulteriormente suddivise le residenze ecclesiastiche in sottogruppi tematici, cioè i palazzi vescovili, i conservatori ed i conventi degli ordini religiosi. Mentre, per quanto concerne gli edifici per il culto, cioè le chiese, esse sono state trattate in una sezione a parte.

Nel secondo tomo del progetto di ricerca si è trattata l'Analisi *Simbolico-Matematica dell'edificio sacro*. In questo tomo si sono suddivise due distinte metodologie di analisi. Il primo approccio analitico è stato di tipo strettamente simbolico, in essa sono stati studiati i “segni” simbolici del testo architettonico, secondo la tassonomia proposta dal semiologo statunitense Peirce nel 1868 in *Questions Concerning Certain Faculties Claimed for Man*. Nella seconda analisi è stata studiata l'opera architettonica sacra sotto l'aspetto simbolico-matematico, ricostruendo il registro compositivo alla *nuce* del progetto costruttivo dell'opera sacra.

Queste peculiari analisi sono state svolte mediante un'analisi di tipo panofskiano ⁷, in modo da ricercare sia le “comunicazioni visive”, volute dall'artista, e, sia gli “indici”, cioè gli indicatori, ossia le informazioni involontarie presenti nell'opera d'arte, cioè quelle non direttamente volute coscientemente dall'artista, ma involontarie e comunque presenti. Infine si è studiato l'orientamento astronomico, sia lunare che solare dell'edificio sacro.

Come anzidetto, nel terzo tomo del progetto di ricerca si sono raggruppati gli edifici religiosi studiati nella ricerca, in un unico tomo, catalogandoli secondo un criterio storico-

⁷ Panofsky, E., *Il significato delle arti visive*, Einaudi, Torino, 1962, p.12 e *La prospettiva come forma simbolica*, Lipsia-Berlino, 1927.



geografico, le diverse chiese, sono state catalogate in funzione della diocesi storica di appartenenza. Ad esempio per l'attuale *Diocesi di Teggiano-Policastro* ⁸ si è ritenuto opportuno suddividere le chiese presenti sul territorio diocesano in due distinti sottogruppi, il primo gruppo ricadente nell'antica *Diocesi di Teggiano* ed il secondo gruppo ricadente nell'antica *Diocesi di Policastro*, questo criterio metodologico trova giustificazione nel fatto che l'indirizzo formale ed estetico insito nell'impronta pastorale data dal vescovo alla propria diocesi è molto diversa da quella data dagli altri vescovi delle diocesi limitrofe ⁹. Infatti, nel caso sopracitato, i *riti liturgici* sono stati molto diversi nel corso dei secoli, determinando anche forme diverse dell'architettura, sia con diverse tipologie di piante architettoniche per le chiese e sia per gli apparati decorativi ¹⁰.

⁸ La Diocesi di Teggiano-Policastro risulta attualmente costituita dall'accorpamento delle antiche Diocesi di Teggiano e della Diocesi di Policastro, accorpata nel 1987 a quella di Teggiano.

⁹ Tale fenomeno è comune a molte diocesi, la Diocesi di Nocera-Sarno, è costituita dall'accorpamento delle due antiche Diocesi di Nocera e Diocesi di Sarno, l'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni risulta costituita dalle antiche diocesi di Amalfi e di Cava, e così via.

¹⁰ Nella Diocesi di Policastro si è continuata la messa secondo il rito greco anche dopo il Concilio di Trento, 1545-63, e fino alla prima metà del 1900, determinando anche una diversa composizione planimetrica e distributiva nelle chiese diocesane rispetto a quelle extra-diocesane.



Riferimenti bibliografici

Bonora, E., *La Controriforma*, Roma, Ediz. Laterza, Bari, 2001.

Borromei, C., *Instructionum Fabricae et Supellectilis ecclesiasticae, Libri II*, (1577), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2000.

Panofsky, E., *Il significato delle arti visive*, Einaudi, Torino, 1962

Panofsky, E., *Die Perspektive als symbolische Form. La prospettiva come forma simbolica*, Lipsia-Berlino, 1927.

Martina, G., *La Chiesa nell'età della Riforma*, Brescia, Morcelliana, 1993.

Peirce, C. S., *Questions Concerning Certain Faculties Claimed for Man in in Journal of Speculative Philosophy*, 1868.

Sanson, V., *L'edificio Cristiano*, Ediz. Messaggero, Padova, 2004.

Verdon, T., Anderle, M., Marchesi, A., Rossi, F., Valdinoci M., *Casa di Dio*, Firenze, 2005.



2. L'architettura dei Redentoristi nelle province ecclesiastiche campane

2.1 La nascita della Congregazione del SS. Redentore

La Congregazione del S.mo Redentore, venne fondata da Alfonso Maria de Liguori nel 1732, l'ente religioso fu approvato da papa Benedetto XIV Lambertini¹ nel 1749.



*Fig. 1 -Stemma della Congregazione del SS. Redentore fondata da S. Alfonso Maria de Liguori nel 1732.
Fonte: disegno dell'autore.*

¹ Il pontificato di Benedetto XIV Lambertini va dal 1740 al 1758.



Il principio motivazionale della congregazione era:

[...] doveva essere quello di imitare Gesù Cristo, salvatore del mondo, santificando così se stessi e dedicandosi con ogni zelo alla salvezza e alla santificazione degli altri...per mezzo di missioni, esercizi spirituali e di altre forme simili di apostolato straordinario [...].²

La Congregazione prese, inizialmente, cioè prima dell'approvazione pontificia, il nome di Congregazione del S.mo Salvatore e solo, successivamente, prese l'attuale denominazione, allorché il 25 febbraio 1749, il pontefice Benedetto XIV Lambertini approvò la *Regola Alfonsiana*, imponendole però un nuovo nome, cioè:

[...] del S.mo Redentore [...]

da cui discese poi la dicitura di Missionari Redentoristi o Padri Liguorini ³.

All'epoca dell'approvazione papale la congregazione aveva soltanto quattro case religiose in Campania ⁴.

² Henze, C., *A.M. de' Liguiri* in *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII, Pontificia Università Lateranense, Roma 1961, p. 842.

³ La nuova congregazione sorse in un periodo storico ostile alla costituzione di nuovi ordini religiosi.

⁴ La congregazione fu diretta dallo stesso fondatore Alfonso Maria in qualità di Rettore Maggiore per ben trent'anni, fino alla sua estromissione dalla stessa, avvenuta poco prima della sua morte.





Fig. 2 -Le case religiose dei Missionari Redentoristi nel Regno di Napoli e nello Stato Pontificio nel 1787, cioè alla morte del fondatore S. Alfonso Maria de' Liguori. Fonte: disegno dell'autore.



Le case religiose della congregazione vennero fondate a partire dalla seconda metà del Settecento sul modello delle prime residenze religiose dei missionari.

2.2 Il fondatore della congregazione: Alfonso Maria de Liguori.

Nato nel 1696, Alfonso Maria de Liguori, era di origini aristocratiche ed agiate che gli consentirono di avere un'adeguata formazione culturale a casa, cioè lontano dai:

[...] banchi di scuola [...] ⁵

con ottimi insegnanti a domicilio, tra Giovanni Battista Vico ⁶. Ciò gli permise di iniziare l'esercizio della professione di avvocato ⁷ del Foro di Napoli già all'età di 16 anni ⁸.

Dopo la perdita di una causa civile per la corruzione dei magistrati, i quali emisero una sentenza palesemente in contraddizione con le norme di diritto, Alfonso lasciò la professione forense ⁹ per dedicarsi alle attività apostoliche ¹⁰, soprattutto rivolgendosi alle famiglie più emarginate di Napoli ¹¹, fondando le Cappelle Serotine ¹²,

⁵ Von Pastor, L., Storia dei Papi, XVI, Roma 1925, p. 288.

⁶ Alfonso conseguì il titolo di dottorato in utro-que iure il 21 gen. 1713.

⁷ Alfonso fu uno dei più rinomati giureconsulti di Napoli, nel 1818 fu nominato giudice del Regio Portolano di Napoli, e, nel 1722, ambasciatore del Viceré Austriaco, Cardinale Altan.

⁸ Sulla vita di A.M. de Liguori, fondamentale è l'opera del suo biografo A.M. TANNIOIA, Della vita e dell'istituto del venerabile servo di Dio Alfonso M. de Liguori vescovo di S. Agata de' Goti e fondatore della Congregazione de' preti missionari del SS. Redentore, Napoli 1798.

⁹ Ci riferiamo in particolare a Bernardino da Siena, Leonardo da Porto Maurizio, Paolo della Croce, Antonio Balducci.

¹⁰ Getto, G., Sant'Alfonso de' Liguori, Milano 1946, pp. 47-75.

¹¹ De Liguori, A.M., Opere, ediz. Marietti, vol. III, Torino 1887, p.33.

¹² Rispoli, P.L., Vita del Beato Alfonso Maria de' Liguori, Napoli 1834, p. 19.



fino al 1726 quando ricevette l'ordinazione sacerdotale ¹³. La sua cultura religiosa ¹⁴ gli consentì di divenire anche vescovo di Sant'Agata dei Goti ¹⁵ e di essere acclamato come

[...] il futuro pioniere della scienza morale [...]

come lo chiama il Pastor, fino a fondare una Congregazione nel 1732. Alfonso Maria morì ¹⁶ a Pagani ¹⁷ il 1° agosto 1787.

L'opera letteraria di Alfonso è di 111 opere a tema religioso ¹⁸, specie in teologia morale, in cui:

[...] è da cercare nell'affermazione d'una morale probabilistica, che si contrappone al rigorismo senza cadere nello opposto estremo lassistico [...]. ¹⁹

¹³ Gregorio, O., in *Archivio Storico Napoletano*, ns. XXXIV, 1953-54, pp. 181-183.

¹⁴ Santonicola, A.M., *Sant'Alfonso e l'azione cattolica*, Pompei 1939.

¹⁵ Nel 1762 Alfonso Maria fu eletto vescovo della diocesi di S. Agata dei Goti da papa Clemente XIII e vi rimase fino al 1775 a seguito delle sue dimissioni dalla carica vescovile presentate all'allora papa Pio VI Braschi.

¹⁶ La fama di santità di Alfonso M. fu tale che già nel 1788 ebbe inizio il processo per la sua beatificazione. Nel 1803 papa Pio VII decretò la correttezza teologica delle pubblicazioni alfonsiane e nel 1807 fu proclamata l'eroicità delle virtù di Alfonso. Il 15 settembre 1816 papa Pio VII beatificò Alfonso M. La canonizzazione avvenne il 26 maggio 1839. Successivamente, nel 1871, venne proclamato Dottore della Chiesa.

¹⁷ Sull'attività apostolica ed episcopale di Alfonso Maria de Liguori, Villecourt, C., *Vie et institut de s. A.M. de' Liguori...*, voll. 4, Tournai 1863-64; C.M. Romano, C.M. *L'opera letteraria e dottorale di Sant'Alfonso*, in *Nel secondo centenario della nascita di S. Alfonso de' Liguori*, Roma 1896, pp. 62-85; Telleria, R., *S. Alfonso Maria de' Logorio*, Madrid 1950; Capone, D., *Il volto di S. Alfonso*, Roma 1954; Santonicola, M., *Vita cronologica di S. Alfonso Maria de' Liguori, Dottore della Chiesa*, Napoli 1977; Rey-Mermet, T., *Le saint du siècle des Lumières - Alfonso de Liguori (1696-1787)*, Paris 1982, (trad. it. 1983); L'Arco, A., *S. Alfonso amico del popolo*, Napoli 1982; De Rosa, G., *Sant'Alfonso ed il secolo dei lumi*, in *Rassegna di Teologia*, XXVIII, 1987, pp. 35-54; Perrotta, F.M., *L'opera di S. Alfonso Maria de Liguori nella terra di Arienzo*, in *Nel Bicentenario di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1787-1987)*, Arienzo 1987, pp. 16-21; Giannantonio, P., *Alfonso M. de Liguori e la cultura del suo tempo*, in *Alfonso Maria de Liguori e la società civile del suo tempo (1787-1987)*, Atti del Convegno Internazionale per la morte di S. Alfonso, 2 voll., 1990; Kalby, L.G., *La pittura sacra in S. Alfonso*, in *Ibidem*, II, pp. 614-622; Librandi, R., *Il contributo di S. Alfonso alla diffusione della lingua e della cultura*, in *Asprenas*, I, n. 45, pp. 3-15.

¹⁸ Nel 1745 pubblicò un testo rivolto agli ordinari diocesani: *Riflessioni utili ai vescovi*

¹⁹ Henze, C., cit. alla nota 6, p. 850.



La teologia morale alfoniana è di tipo tomistico, sostenendo un equilibrio decisionale nell'amministrazione sacramentale.²⁰



Fig. 3 - Ritratto del fondatore Alfonso Maria de Liguori prima della morte (1787), autore ignoto, Pinacoteca dei Missionari Redentoristi in Pagani.

²⁰ Sulla produzione Alonsiana: Romano, C., *Delle opere di S. A.M. de Liguori*, Roma 1896; AM. De Liguiri, *Opere*, ediz. Marietti, 10 voll., Torino 1887; De Meulemeester, M., *Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes*, vol. I, Lovanio 1933.



2.3 Criteri di localizzazione delle case religiose redentoriste in area Salernitana.

I criteri di localizzazione delle case religiose redentoriste seguivano pedissequamente i dettami del fondatore Alfonso Maria de' Liguori, prediligendo aree urbane marginali, prevalentemente in ambito agrario e poco discoste dai centri urbani in modo da poter raggiungere il centro dell'agglomerato urbano in breve tempo anche a piedi. Questi criteri furono adottati per tutti i primitivi insediamenti dei Missionari Redentoristi del Settecento. La casa religiosa che meglio incarna questo spirito è quella ubicata in località Ciorani di Mercato San Severino, dove l'intero appezzamento di terreno apparteneva alla Famiglia del Beato Gennaro Maria Sarnelli, superiore redentorista della casa.



Fig. 4 -Ubicazione della Casa religiosa della SS.ma Trinità in Mercato San Severino, 2021. Fonte: Google Maps.



In esso si può notare come il complesso religioso sorga interamente in area agricola di Ciorani, marginalmente al centro cittadino di San Severino, il quale è raggiungibile, a piedi, in poco tempo ²¹.

Attualmente all'utente, può apparire che l'ubicazione della Casa religiosa di San Michele a Pagani risulti essere un caso diverso dalla consuetudine localizzativa dei redentoristi, essendo interamente inglobata nel centro abitato. In realtà, solo dopo la seconda metà del Novecento la casa religiosa di Pagani si è trovata inglobata nel centro abitato, per effetto del boom edilizio degli anni 50 e '60 del Novecento.

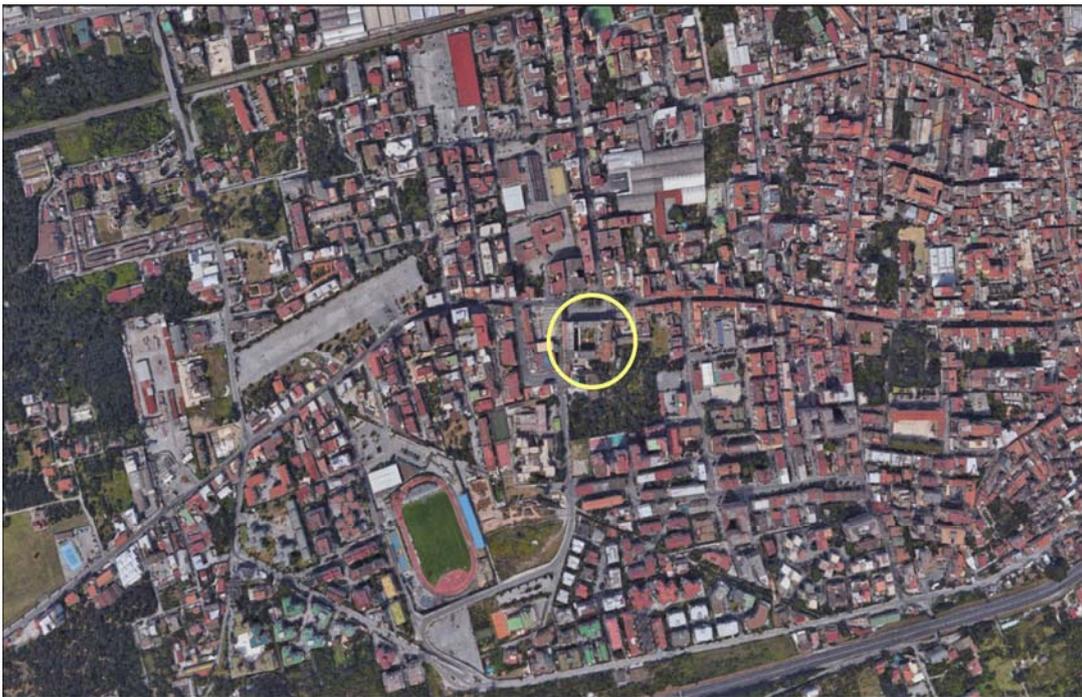


Fig. 5 - *Ubicazione della Casa religiosa di San Michele a Pagani, 2021. Fonte: Google Maps.*

²¹ La località Ciorani di Mercato San Severino è una zona molto distante dall'antico centro abitato, la distanza dal Convento della SS.ma Trinità, ubicato in località Ciorani, e Palazzo Vanvitelli, ubicato nel centro storico cittadino, è all'incirca di 5 km, percorribile in circa un'ora di cammino.



Originariamente l'impianto risultava marginale al centro abitato di pagani ed interamente in area agricola, come risulta dai documenti d'archivio del Settecento.

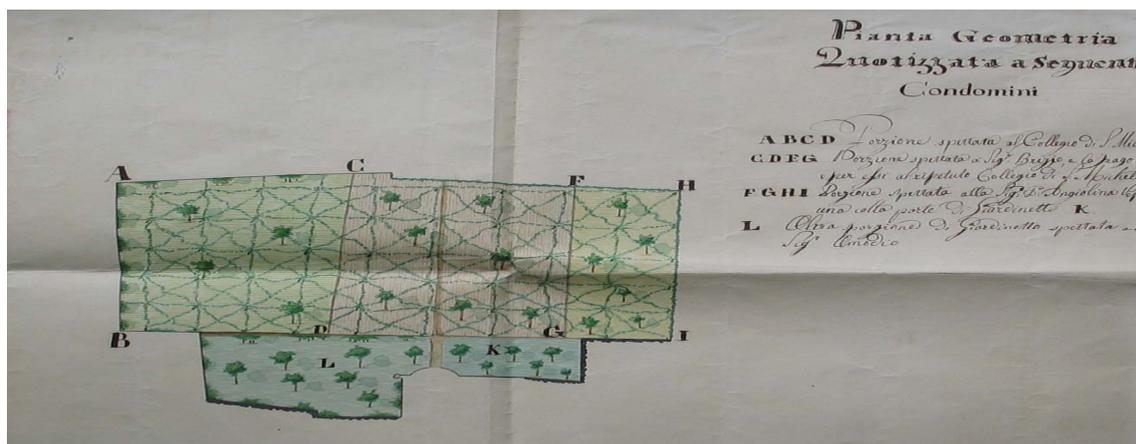


Fig. 6 -Localizzazione della Casa religiosa di San Michele a Pagani. Fonte: Archivio Storico dei Redentoristi.

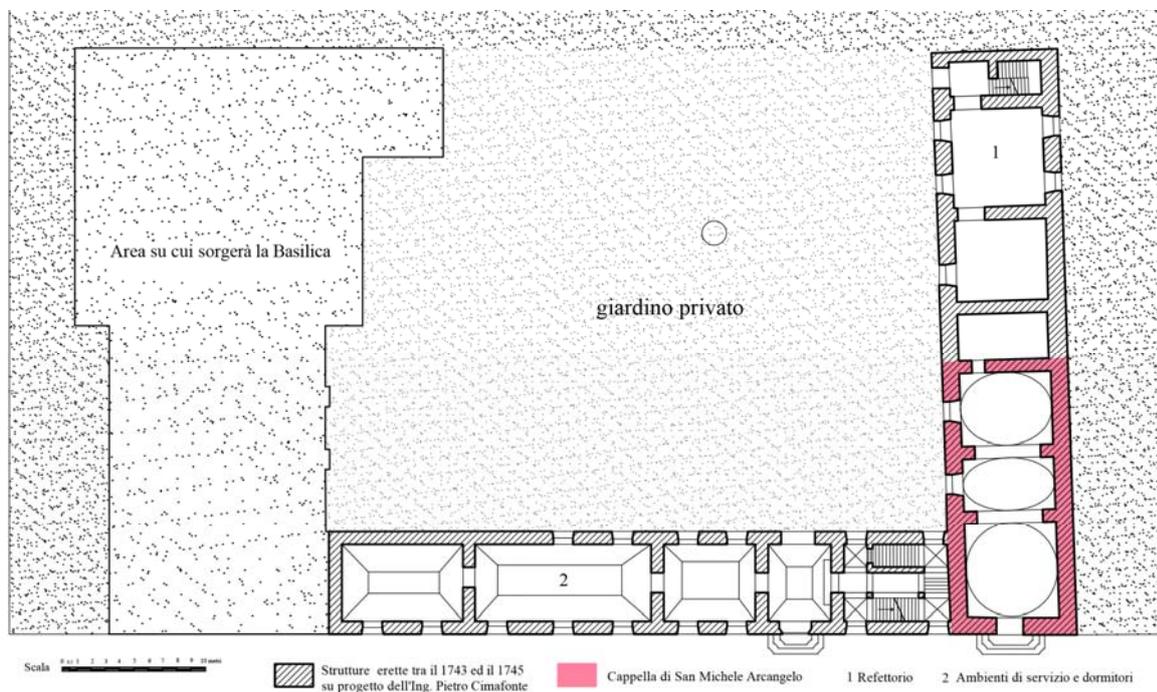


Fig. 7 -Primitivo impianto della Casa religiosa di San Michele a Pagani 1742-1745. Fonte: disegno dell'autore.



2.4 I primi insediamenti dei redentoristi in Campania.

Verso la fine della prima metà del Settecento i missionari redentoristi avevano fondato quattro case religiose, in provincia di Salerno vi erano: la casa di Scala, in Costiera Amalfitana, la casa di Mercato San Severino in località Ciorani e la casa di Nocera dei Pagani, oggi Pagani ed in provincia di Avellino vi era la casa di Caposele alla frazione Materdomini.

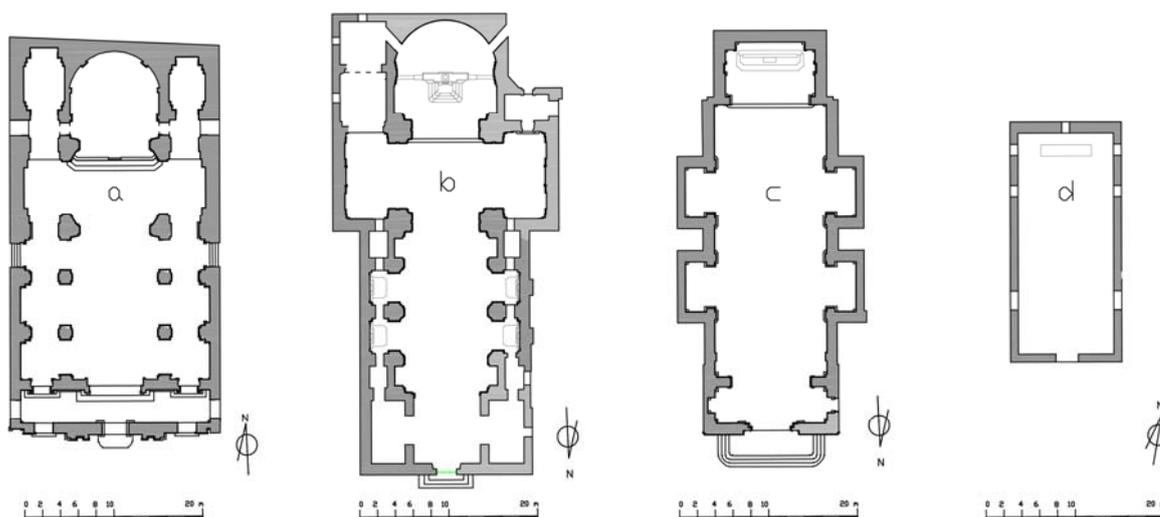


Fig. 8 –Le primitive chiese dei Missionari Redentoristi della Provincia Ecclesiastica Napoletana presenti nell'area salernitana ed avellinese, da sinistra: a) Chiesa di Maria SS.ma Mater Domini oggi Chiesa di San Gerardo Majella in Caposele (Avellino), 1746; b) Chiesa di San Michele Arcangelo oggi Basilica Pontificia di Sant'Alfonso Maria de' Liguori a Pagani (Salerno), 1756-1824; c) Chiesa della SS.ma Trinità oggi Santuario Diocesano del beato Sarnelli in Ciorani di Mercato San Severino (Salerno) 1735; d) Chiesa di Sant'Angelo a Cupolo (Benevento), 1755. Fonte: rilievi diretti dell'autore.



2.5 Sant'Alfonso, progettista ed ideatore del tipo architettonico redentorista

Nel 1798, Padre Antonio Maria Tannoia, confratello redentorista, che conobbe Sant'Alfonso durante la sua vita e ne scrisse poco dopo la morte del fondatore (1787), la sua biografia, riporta che tutti gli edifici religiosi dei redentoristi vennero costruiti su progetto preliminare dello stesso Alfonso Maria, esperto sia di pittura che di architettura. Scrisse il biografo Tannoia:

[...] I disegni delle nuove case, anche da lui si delineavano: o per lo meno gli architetti, che avevano le commissioni, sottometter dovevano alla sua censura, quanto da essi era stato ideato [...] ²².

Pertanto, grazie a questa fonte diretta settecentesca, possiamo asserire che le case religiose e le chiese dei redentoristi, almeno quelli eretti al tempo della vita del fondatore Alfonso Maria, erano stati ideati su progetto del santo.

Tali idee progettuali preliminari e progetti di massima di Sant'Alfonso, venivano successivamente resi esecutivi e cantierabili da alcuni architetti vicini alla sfera del santo, il quale, essendo di estrazione aristocratica ed in stretta relazione con la corona di Napoli, sovente si serviva, per le edificazioni delle case religiose della congregazione del

²² Tannoia., A.M., Della vita e dell' istituto del venerabile servo di Dio Alfonso M.a Liguori vescovo di S. Agata de' Goti e fondatore della Congregazione de' Preti Missionari del SS. Redentore, Napoli, Vincenzo Orsini, 1798, tomo I, p. 8.



Regio Ingegnere Pietro Cimafonte ²³, stimato anche alla corte del re di Napoli, ed appartenente ad una famiglia di maestri marmorari napoletani ²⁴.

²³ Pietro Cimafonte nacque da Biase Cimafonte e da Teresa Tamaccio, fu Regio Ingegnere di Napoli dal 1760 e degli ecclesiastici napoletani, tra cui S. Alfonso Maria de Liguori, il Cardinale Antonino Sersale, Arcivescovo di Napoli, il Canonico Giuseppe Simioli, Rettore del Seminario Urbano di Napoli, non svolse attività in campo dell'architettura civile o militare. Fu attivo dal 1735 al 1772 ed ebbe come suo assistente di cantiere il fratello Salvatore, anch'egli Regio Ingegnere. Dal 1762 al 1775 operarono a Napoli con vari lavori alla Certosa di San Martino insieme ai fratelli Maestri Marmorari Giuseppe e Gennaro Ciamfonte, per il Cardinale Antonino Sersale, arcivescovo di Napoli, e per il Rettore del Seminario Urbano di Napoli costruirono dal 1767 al 1769, l'ala della Nona Camerata del seminario, e dal 1769 al 1771, un ampliamento con la Decima Camerata, nel 1772 la nuova portineria, poi, quando Alfonso Maria divenne vescovo della Diocesi di Sant'Agata dei Goti, fu attivo nelle province di Benevento e Caserta. Realizzò: ad Arienzo, in provincia di Caserta, la Chiesa di Sant' Agnese, a S. Maria a Vico, in provincia di Caserta, nel 1763, la Chiesa di S. Nicola Magno, a Sant'Agata dei Goti restaurò il Palazzo Vescovile ed il Seminario Diocesano.

²⁴ I Cimafonte fu nota famiglia di *maestri marmorari* napoletani del XVIII secolo, originaria della Lucania, Matera. Il primo maestro marmorai fu Francesco dal quale discende Biase, I cui figli, Gennaro, Gaspare, Aniello e Giuseppe proseguirono l'attività di marmorai, mentre gli altri due, Pietro e Salvatore divennero ingegneri. L'attività artistica di Biase Cimafonte è a cavallo degli anni venti del '700, mentre, quella dei figli, nella seconda metà degli anni trenta del '700. Gennaro ed Aniello, furono anche scultori, *Maestri Marmorari Scultori* e collaborarono con il celebre architetto Nicolò Tagliacozzi Canale. I Cimafonte lavorarono nella capitale del Regno e ad Avellino, Caserta, Salerno e Benevento, fino in Puglia, nel leccese e del barese. In provincia di Lecce, a Martano, Gallipoli e Campi Silentina, vi lavorò solo Gennaro negli anni quaranta e inizi degli anni cinquanta, mentre in area barese, lavorarono Gennaro a Molfetta e Aniello a Bitonto ed a Barletta, sempre a cavallo degli anni quaranta e cinquanta del '700.



2.6 Il tipo architettonico redentorista in Campania.

Il tipo architettonico redentorista si sviluppa in area salernitana ed avellinese. Il modello su cui si uniformeranno le costruzioni dei redentoristi nei secoli successivi è la casa religiosa di Pagani e l'annessa Chiesa di San Michele Arcangelo ²⁵, ad opera dello stesso fondatore della congregazione ²⁶.

Nella biografia del fondatore Alfonso Maria, scritta dal redentorista P. Antonio Maria Tannoia nel 1798 si menziona il fatto che gli edifici religiosi redentoristi, realizzati a cavallo della prima e la seconda metà del Settecento, erano caratterizzati da una architettura minimalista, priva di ornamento e decorazione, secondo i dettami della *Regola Alfonsiana*, la quale, come riferisce il Tannoia, si basava sui principi morali di povertà ed obbedienza, cosicché i membri della congregazione redentorista rinunciavano, oltre alla proprietà personale, come per gli altri ordini religiosi, anche all'agiatazza materiale di vita ed alle forme di vanità, aspetto in comune con gli ordini mendicanti e riformati. Tali principi morali sanciti dalla Regola Alfonsiana, si riflettevano anche sull'architettura redentorista, per cui l'aspetto esteriore loro case religiose, doveva manifestare all'esterno i principi della loro Regola, nelle loro costruzioni:

[...] tutto doveva esser povero [...] ²⁷.

²⁵ L'originaria Chiesa di San Michele Arcangelo fu elevata, secessivamente, a Basilica Pontificia ed intitolata al Santo fondatore Alfonso Maria de Liguori.

²⁶ Padre Antonio Maria Tannoia nel 1798 scrisse la prima biografia del fondatore Alfonso Maria, in essa evidenzia come i primi edifici religiosi della congregazione stati realizzati tutti dallo stesso Alfonso Maria, il quale si intendeva sia di pittura e sia di architettura.

²⁷ *Ibidem*, pp. 340-341.



Il fondatore della Congregazione, Alfonso Maria, nell'abbigliamento dei missionari e per riflesso anche negli arredi delle loro case religiose:

[...] proibì l'uso della seta...e qualunque sorta di vanità, o leggerezza: e così in comune, che in particolare anche l'uso di qualsivoglia cosa o di oro o di argento. Volle sottana e cappa di semplice saija e panno ordinario: le calze rozze e trivali, così le scarpe all'apostolica senza attillatura...Di ferro volle le forchette a tavola, i piatti, e vetri di minor spesa [...]

In modo specifico per l'architettura redentorista, il fondatore, richiese:

[...] povertà volle nelle stanze. Non permise armari, o altri comodi, ma un semplice tavolino con fodero senza chiave...Tutto l'arredo della stanza non erano che tre, o quattro sedie, quattro immagini di semplice carta, un candeliere di rozza creta, e due o tre libri spirituali [...].

L'architettura redentorista quindi doveva essere:

[...] povera e senza fasto [...].

Alfonso Maria impartì alcune prescrizioni architettoniche inerenti la composizione artistica e le caratteristiche metriche e spaziali degli ambienti interni:



[...] stabili le stanze palmi dieci in lunghezza e dodici in larghezza; i dormitori larghi palmi otto; vietò i balconi di ferro al di fuori; non volle nelle stanze e corridori suffitta di tela, o di carte miniate; ne altro che ispirar potesse ornamento e vanità [...].

Il fondatore Alfonso Maria, avendo avuto già dall'infanzia una formazione artistica, sia pittorica che architettonica, definì anche le prescrizioni tecnologiche e dei materiali per le partizioni interne, in particolare per quanto concerne le finestre:

[...] sul principio invece di vetri si usavano ... delle carte incerate, e ne' finestroni una semplice telaccia; ma patendo il lume, e non potendosi studiare, permise quattro vetri nelle stanze, e non più di un palmo in larghezza. Benché tutto spirasse povertà e miseria per Alfonso però sembrava scialoso, avendo egli in mira il petroso di S. Pietro di Alcantara, e non altre fabbriche magnifiche, e spaziose [...] ²⁸

L'architettura redentoristi, primariamente nelle sue prime realizzazioni fatte a cavallo della prima metà del Settecento, adottavano un preciso schema compositivo a due o tre piani organizzate intorno a cortili aperti verso un giardino od un orto privato, secondo uno schema a C, fu solo successivamente che il lato aperto della casa religiosa venne chiuso mediante la costruzione di un ala, che ricondusse la tipologia architettonica della casa religiosa nell'ambito della tradizione artistica dei conventi e monasteri, a corte chiusa.

²⁸ *Ibidem*, p.343.



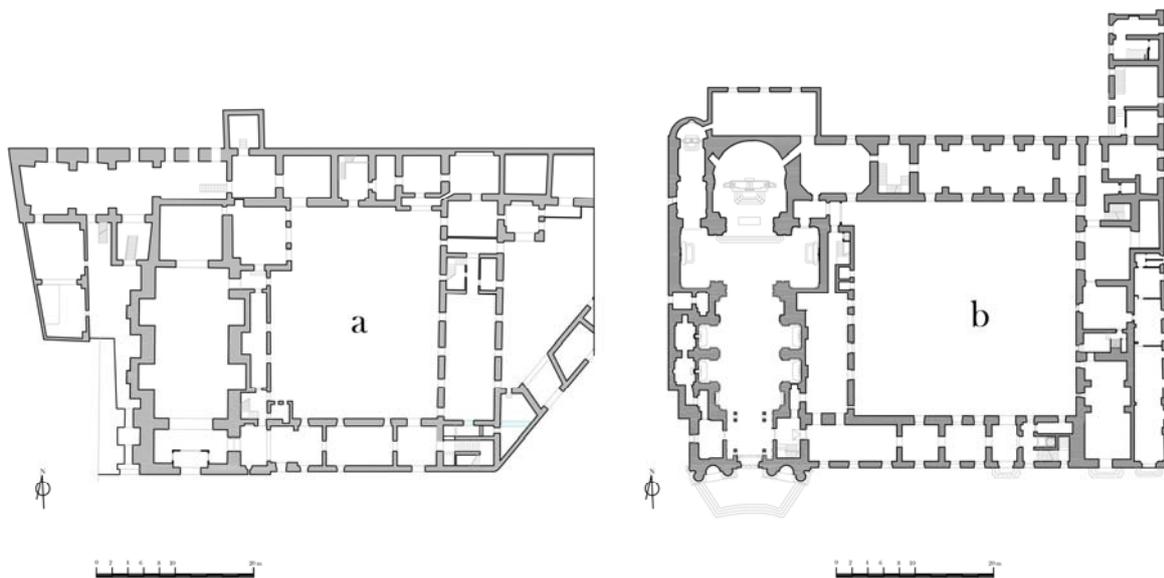


Fig. 9 – Casa religiosa dei Missionari in Ciorani di Mercato San Severino (a);
Casa religiosa dei Missionari Redentoristi a Pagani (b). Fonte: rilievi diretti dell'autore.

Per quanto concerne la chiesa annessa alla casa religiosa, originariamente, secondo le disposizioni alfonsiane, gli unici ornamenti consentiti erano i dipinti e le sculture sacre.

Nel complesso religioso dei redentoristi di Pagani, nelle more dell'edificazione della chiesa maggiore, lungo uno dei bracci laterali del chiostro, le messe erano officiate in una cappella inglobata nel braccio prospiciente la facciata principale, su progetto di Sant'Alfonso e di Pietro Cimafonte, regio ingegnere del Regno di Napoli, attualmente essa funge da Congrega. L'ultimazione di tale cappella fu eseguita dal superiore della casa religiosa di Pagani, P. Cesare Sportelli, primo Superiore dei Missionari Redentoristi di Pagani (1743-1745). Proprio al di sotto di tale cappella vi è il piano ipogeo con adiacente cripta funeraria dei Padri Liguorini.

2.7 Il modello della chiesa del Gesù del Vignola

La chiesa redentorista si sviluppa sul modello della chiesa ²⁹ controriformata³⁰ proposta dall'ordine dei Gesuiti³¹ a Roma³² nel 1584. Nel Settecento i Redentoristi sono considerati i “gesuiti della campagna”, in quanto orientavano il loro apostolato proprio ai contadini. La prima fondazione dei Redentoristi avvenne a Scala, nei pressi di Ravello ed era rivolta all'evangelizzazione proprio della classe contadina.

Il modello della chiesa redentorista fu definito nella base tipologica della Chiesa di San Michele Arcangelo a Pagani, la quale poi divenne l'attuale Basilica Pontificia di S. Alfonso Maria de' Liguori, a seguito della canonizzazione del santo fondatore. L'impianto originario venne poi parzialmente modificato durante i restauri novecenteschi di Gino Chierici ³³.

²⁹ Bartolini Salimbeni, L., Lineamenti di Storia dell'Architettura, Carucci Editore, Roma, 1991, p.497.

³⁰ Wittkover, R., Architettura e Arte dei gesuiti in Italia (1600-1750), Einaudi, Torino, 1962, pp.50.

³¹ Zocchi, L'Architettura della Compagnia di Gesù in Italia XVI-XVIII sec., cat. Brescia 1990, p.101

³² Murray, P., Architettura del rinascimento, Electa, Milano, 1989, p.116-117.

³³ Carillo, S., Il restauro di Gino Chierici della pontificia basilica di Sant'Alfonso Maria de Liguori a Pagani, in Arte Cristiana, n. 802, 2001, p.99.



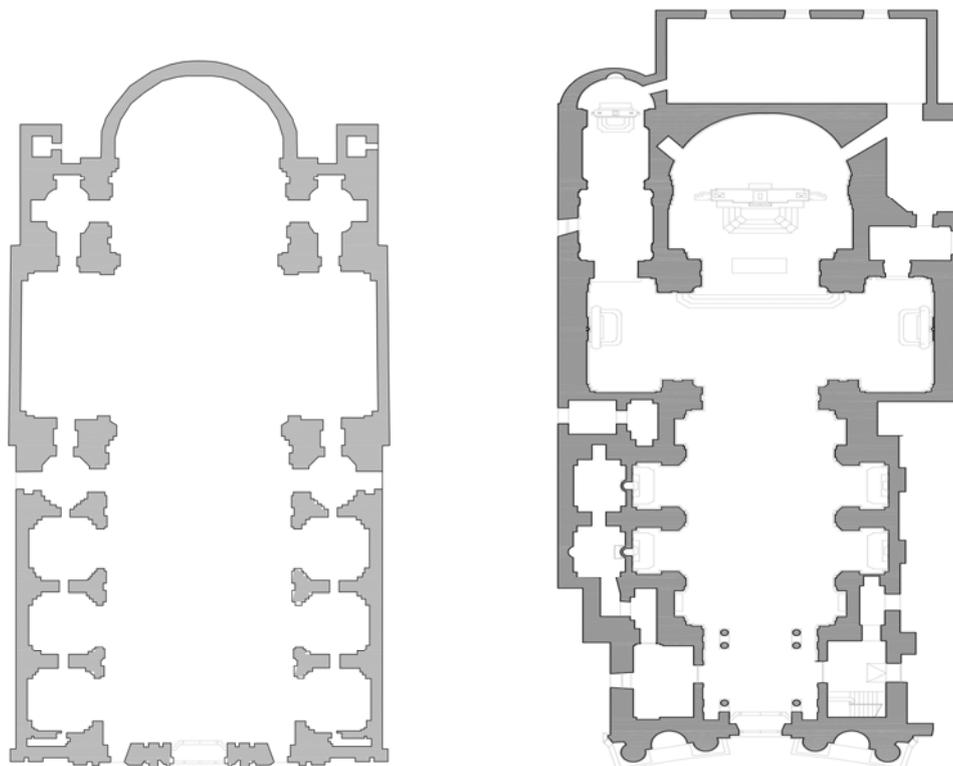


Fig. 10 – La Chiesa di San Michele Arcangelo, a destra, oggi Basilica Pontificia di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori a Pagani (Salerno) del 1756 (Fonte: rilievo diretto dell’autore), prende a modello la Chiesa del Gesù a Roma del 1584 (Fonte: disegno dell’autore).

Tab. 1 Cronotassi delle fondazioni dei Missionari Redentoristi dal 1732 al 1787,
cioè dalla fondazione della Congregazione del SS.Redentore (1732)¹
alla morte del Fondatore Alfonso Maria de Liguori (1787)²

anno	casa religiosa	città (nome all'epoca fondaz.)	città (nome attuale)	diocesi (dell'epoca)	provincia (nome attuale)	stato (epoca fondaz)	
1732—merc. 27 ag. 1738		Scala			Salerno		Già esistente adeguamento
1734—notte 10 giu.1737		Villa degli Schiavi "Villa"	Villa Liberi (Villa Litterno)		Caserta		Già esistente
12 sett.1735— oggi	SS. Trinità	Giorani	Mercato San Severino, frazione: Ciorani	Salerno	Salerno		Nuova costruzione (1° Casa madre:1736- 1751)
1742—oggi	S. Michele Arcangelo	Nocera dé Pagani, università: Pagani	Pagani	Nocera dé Pagani	Salerno	Regno di Napoli e Regno di Sicilia	Nuova costruzione (2° Casa Madre 1751-...)
1745-- 1860 (soppressione: diviene pro= prietà Statale)	S. Maria della Consola- zione	Iliceto (Ilicetum = Elceto)	Deliceto	Bovino	Foggia		Già esistente <i>Proprietari:</i> <u>Liguorini</u> :1744- 1860(soppres.) <i>Stato:</i> 1860(soppres.) —oggi(2003) <i>affittuari:</i> <u>Liguorini</u> 1980-- 1990
Sab. 4 giu.1746 —oggi	S. Maria Materdo- mini	Materdomini frazione di Capo Sele	Materdomini	Conza	Avellino		Già esistente
1755-- oggi	S. Maria Assunta	S.Angelo a Cupolo			Benevento	Stato Pontificio	Nuova costruzione: Uso attuale: clinica medica
1761-- oggi		Girgenti	Agrigento			Regno di Napoli e Regno di Sicilia	Già esistente
1773--chiusa		Scifelli			Frosinone		Già esistente
1776—oggi		Frosinone				Stato Pontificio	
1783— 1810ca	S. Giuliano	Roma , c/o P Esquilino					Già esistente Modificata in epoca Fascista

anno	casa religiosa	città (nome all'epoca fondaz.)	città (nome attuale)	diocesi (dell'epoca)	provincia (nome attuale)	stato (epoca fondaz)	
1787— 1970ca		Sciacca			Agrigento	Regno di Napoli e Regno di Sicilia	Già esistente

1787—oggi		Varsavia				Regno di Polonia	Nuova costruzione
-----------	--	-----------------	--	--	--	---------------------	------------------------------

CASE REDENTORISTE alla morte del fondatore (1787)³

14ott.1815 —oggi	S.Alfonso e S.Antonio a Tarsia (ex S.Antonio "Santantoniel= lo")	Napoli, Salita Tarsia				Regno di Napoli e Regno di Sicilia	Già esistente
1855--oggi	Villa Caserta (nome attuale: S. Alfonso)	Roma, Via Merulana, 31					

(dopo1860) —1°metà 1900	In ex coll. dei gesuiti (soppresso)	Benevento				Regno d' Italia	Già esistente (Collegio dei Gesuiti) <u>Distretto</u> :oggi vi è p.za Roma
-------------------------------	---	-----------	--	--	--	--------------------	---

1970ca-- oggi		Scala ⁴				Salerno	Repubblica Italiana	Casa riaperta : 1°fondaz.:1732 2°fondaz.:1970
------------------	--	--------------------	--	--	--	---------	------------------------	---

¹ Chiovaro, F., Storia della Congregazione del Santissimo Redentore, Vol. I Le origini (a cura), Edizioni Rogate, Roma 1993, pp.187.

² Rey-Mermet, S. Alfonso..., op. cit., p.130

³ A.P.N.PP.RR.P., Scala, Villa degli Schiavi, Ciorani, Pagani, Deliceto, Materdomini, S.Angelo a Cupolo, Agrigento, Scifelli, Frosinone, Roma, Sciacca, Varsavia, Napoli, Benevento, Fondo 33/A.

⁴ A.P.N.PP.RR.P., Scala, Fondo C/121.

Tab.2.a Cronotassi dei Superiori di Pagani dalla fondazione della casa religiosa nel 1742

Nel 1700 :

1° metà

1)	Ven.	P.	Cesare	Sportelli	1742 – 1745	
2)		P.	Giovanni	Mazzini	1745 – 1748	1°
3)		P.	Carmine	Fiocchi	1748 – 1752	

2° metà

4)		P.	Andrea	Villani	1752 – 1754	
5)		P.	Girolamo	Ferrara	1754 – 1762	
6)		P.	Fabrizio	Cimmino	1762 – 1766	
		P.	Giovanni	Mazzini	1766 – 1768	2°
7)		P.	Alfonso	D'Antonio	1768 – 1772	1°
		P.	Giovanni	Mazzini	1772 – 1774	3°
		P.	Alfonso	D'Antonio	1774 – 1779	2°
8)		P.	Giuseppe Gaetano	Cardone	1780 – 1783	1°
		P.	Giovanni	Mazzini	1784 – 1785	4°
		P.	Giuseppe Gaetano	Cardone	1785 – 1786	2°
9)		P.	Nicola	Mansione	1786 – 1791	1°
10)		P.	Lorenzo	Negri	1792	
11)		P.	Francesco	Amati	1793	1°
12)		P.	Angelo	Gaudini	1794 – 1795	
13)		P.	Giovanni Battista	Di Costanzo	1799	

Nel 1800 :

1° metà

14)		P.	Giuseppe	Pavone	1799 – 1801	
15)		P.	Ignazio	Marolda	1802	1°
		P.	Francesco	Amati	1803	2°
		P.	Nicola	Mansione	1804	2°
16)		P.	Felice	Spizoco	1805 – 1807	
17)		P.	Michele	Tozzoli	1807 – 1808	
18)		P.	Baldassarre	Apicella	1808 – 1810	
19)		P.	Angelo	Tortorella	1811	
		P.	Ignazio	Marolda	1812 – 1816	2°
20)		P.	Celestino Maria	Cocle	1817 – 1820	
21)		P.	Pier Luigi	Rispoli	1821 – 1823	
22)		P.	Claudio Maria	Rispoli	1824 – 1826	
23)		P.	Raffaele	Napoletano	1827 – 1829	
24)		P.	Felice	Cassese	1830	
25)		P.	Francesco	Alfano	1831 – 1832	1°
26)		P.	Giacomo	Basso	1833 – 1838	
27)		P.	Raffaele	Bocchino	1839 – 1842	
28)		P.	Pietro Antonio	Nigri	1842 – 1844	
		P.	Francesco	Alfano	1845 – 1848	2°
29)		P.	Biagio	Pinto	1848 – 1851	

2° metà

30)		P.	Domenico	Giordano	1851 – 1854	
31)		P.	Salvatore	Silvestri	1854 – 1855	
32)		P.	Alessio	D'Arpino	1855 – 1858	
33)		P.	Francesco di Paola	Perretta	1859 – 1861	
34)		P.	Luigi	Balducci	1862	1°
35)		P.	Francesco	Ansalone	1863	
		P.	Luigi	Balducci	1864	2°
36)		P.	Giovanni Battista	Potenza	1865	
37)		P.	Francesco	Russomanno	1866 – 1870	1°
		P.	Luigi	Balducci	1870	3°
		P.	Francesco	Russomanno	1872 – 1876	2°
38)		P.	Salvatore	Tallaridi	1877 – 1878	
39)		P.	Alfonso	D'Antonio	1879	1°
40)		P.	Pietro	Andreoli	1880 – 1884	
		P.	Alfonso	D'Antonio	1884 – 1886	2°
41)		P.	Emilio	Iacovetti	1887 – 1893	
42)		P.	Francesco	Pisani	1894 – 1897	
43)		P.	Bonaventura	Barbato	1898 – 1899	1°

Nel 1900 :

1° metà

44)		P.	Costantino	Petrone	1900 – 1903	1°
		P.	Bonaventura	Barbato	1904 – 1906	2°
45)		P.	Antonio	Losito	1906 – 1908	1°
46)		P.	Antonio	Di Coste	1909 – 1910	1°
		P.	Antonio	Losito	1911 – 1914	2°
47)		P.	Luigi	Mauri	1915 – 1917	
48)		P.	Alfonso	De Feo	1918 – 1923	
		P.	Costantino	Petrone	1924	2°
49)		P.	Tommaso	Pascale	1924 – 1926	
50)		P.	Gioacchino	Iacovino	1927 – 1929	
51)		P.	Biagio	Parlato	1930 – 1936	
		P.	Antonio	Di Coste	1937 – 1939	2°
52)		P.	Angelo	La Marca	1939 – 1942	
		P.	Antonio	Di Coste	1942 – 1943	3°
53)		P.	Gaetano	Damiano	1943 – 1945	
54)		P.	Giovanni	Toglia	1945 – 1946	
55)		P.	Francesco	Grimaldi	1947 – 1950 ¹	

¹ Petrafesa, P.P., Profilo Storico della Casa di S. Alfonso a Pagani, Pompei, Tipografia Sicignano, 1987, pp.87-92.



Fig. 11 -Cesare Sportelli, Primo Superiore locale della casa di Pagani, 1742, all'epoca della costruzione della casa

2° metà

56)	P.	Vincenzo	Toglia	1950 – 1955	
57)	P.	Domenico	Farfaglia	1956 – 1958	
58)	P.	Palmino	Sica	1958 – 1961	
58)	P.	Enrico	Marciano	1961 – 1964	
60)	P.	Luigi	Romano	1964 – 1967	
61)	P.	Giuseppe	Tretola	1967 – 1969	
62)	P.	Ambrogio	Freda	1969 – 1971	
63)	P.	Giulio	Sisto	1971	
64)	P.	Michele	Bianco	1972 – 1975	
65)	P.	Salvatore	Meschino	1975 – 1981	
66)	P.	Luigi	Gravagnuolo	1981 – 1984	
67)	P.	Paolo	Pietrafesa	1984 – 1987	
68)	P.	Alfonso	Santonicola	1987 – 1993	
69)	P.	Mario	Esposito	1993 – 1999	
70)	P.	Antonio	Fazzalari	1999 – 2005 ²	

Nel 2000 :

1° metà

71)	P.	Davide	Perdonò		
71)	P.	Luciano	Panella		
72)	P.	Gennaro	Sorrentino		

² A.P.N.PP.RR.P.P., *Superiori di Pagani*

Riferimenti bibliografici

- Bartolini Salimbeni, L., Lineamenti di Storia dell'Architettura, Carucci Editore, Roma, 1991.
- Capone, D., Il volto di S. Alfonso, Roma 1954.
- Carillo, S., Il restauro di Gino Chierici della pontificia basilica di Sant'Alfonso Maria de Liguori a Pagani, in *Arte Cristiana*, n. 802, 2001.
- Chiovaro, F., Storia della Congregazione del Santissimo Redentore, vol. I Le origini (a cura), Edizioni Rogate, Roma 1993.
- De Rosa, G., Sant' Alfonso ed il secolo dei lumi, in *Rassegna di Teologia*, XXVIII, 1987.
- De Liguori, A.M., Opere, ediz. Marietti, vol. III, Torino 1887, p.33.
- De Meulemeester, M., *Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes*, vol. I, Lovanio 1933.
- Getto, G., Sant'Alfonso de' Liguori, Milano 1946, pp. 47-75.
- Giannantonio, P., Alfonso M. de Liguori e la cultura del suo tempo, in *Alfonso Maria de Liguori e la società civile del suo tempo (1787-1987)*, Atti del Convegno Internazionale per la morte di S. Alfonso, 2 voll., 1990.
- Henze, C., A.M. de' Liguori in *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII, Pontificia Università Lateranense, Roma, 1961.
- L'Arco, A., S. Alfonso amico del popolo, Napoli 1982.
- Librandi, R., Il contributo di S. Alfonso alla diffusione della lingua e della cultura, in *Asprenas*, I, n. 45, pp. 3-15.
- Kalby, L.G., La pittura sacra in S. Alfonso, in *Ibidem*, II, pp. 614-622.
- Murray, P., *Architettura del rinascimento*, Electa, Milano, 1989.
- Perrotta, F.M., L'opera di S. Alfonso Maria de Liguori nella terra di Arienzo, in *Nel Bicentenario di Sant'Alfonso Maria de Liguori (1787-1987)*, Arienzo 1987.
- Petrafesa, P.P., *Profilo Storico della Casa di S. Alfonso a Pagani*, Pompei, Tipografia Sicignano, 1987.



Rey-Mermet, T., *Le saint du siècle des Lumières - Alfonso de Liguori (1696-1787)*, Paris 1982, (trad. it. 1983).

Rispoli, P.L., *Vita del Beato Alfonso Maria de' Liguiri*, Napoli 1834, p. 19.

Romano, C.M., *L'opera letteraria e dottorale di Sant'Alfonso*, in *Nel secondo centenario della nascita di S. Alfonso de' Liguori*, Roma 1896.

Romano, C., *Delle opere di S. A.M. de Liguori*, Roma 1896; *AM. De Liguiri, Opere*, ediz. Marietti, 10 voll., Torino 1887.

Santonicola, A.M., *Sant'Alfonso e l'azione cattolica*, Pompei 1939.

Santonicola, M., *Vita cronologica di S. Alfonso Maria de' Liguori, Dottore della Chiesa*, Napoli 1977.

Tannoia, A.M., *Della vita e dell' istituto del venerabile servo di Dio Alfonso M.a Liguori vescovo di S. Agata de' Goti e fondatore della Congregazione de' Preti Missionari del SS. Redentore*, Napoli, Vincenzo Orsini, 1798.

Telleria, R., *S. Alfonso Maria de' Logorio*, Madrid 1950.

Von Pastor, L., *Storia dei Papi*, XVI, Roma 1925, p. 288.

Villecourt, C., *Vie et institut de s. A.M. de' Liguori...*, voll. 4, Tournai 1863-64.

Wittkover, R., *Architettura e Arte dei gesuiti in Italia (1600-1750)*, Einaudi, Torino, 1962.

Zocchi, *L'Architettura della Compagnia di Gesù in Italia XVI-XVIII sec.*, cat. Brescia 1990.



Riferimenti Archivistici

Archivio di Stato di Salerno

Archivio Provincia Napoletana Padri Redentoristi di Pagani

Archivio Provincia Napoletana Padri Redentoristi di Ciorani

Archivio Provincia Napoletana Padri Redentoristi di Pagani- Procura



3. L'architettura dei Cappuccini nelle province ecclesiastiche campane

3.1 La nascita dell'*Ordo fratrum minorum capuccinorum*.

I frati cappuccini furono istituiti nel 1528 come ordine riformato della famiglia francescana ¹, nel diritto pontificio sono denominati *Ordo fratrum minorum capuccinorum*, O.F.M.Cap. La riforma francescana ha inizio a partire dal 1525, cioè qualche decennio prima del Concilio di Trento, 1545-1563², e subito dopo la Riforma Protestante di Lutero, iniziata il 31 ottobre 1517, mediante l'invio ad alcuni vescovi tedeschi delle sue 95 tesi, e, solo successivamente, diffuse, dapprima, mediante l'affissione alla porta della Schlosskirche, la chiesa del Castello di Wittenberg, e poi con la loro pubblicazione a mezzo stampa. La riforma cappuccina ebbe origine nella famiglia francescana dei frati osservanti, e precisamente nel Convento Osservante delle Marche, dove era stato ordinato sacerdote il frate Matteo da Bascio.

Il rigore originario imposto dalla regola, nella primitiva stesura di San Francesco d'Assisi del 1223, era stato man mano disatteso, comportando una dissolutezza sempre maggiore, a cui fra Matteo voleva in qualche modo porre rimedio, mediante un più rigoroso ritorno alle origini della spiritualità francescana. Bisogna precisare che *fra Matteo da Bascio* non ricopriva incarico di frate guardiano del convento ed era pertanto

¹ Olgiati F., Pellegrini L., Colombarini S., Gamboso V., Fonti Francescane, Movimento Francescano, Assisi, 1977, Vol.1, p. 25.

² La bolla di convocazione del Concilio di Trento, ovvero la *Laetare Jerusalem*, è dell'8 novembre 1544. Essa venne emanata da papa Paolo III Farnese, dopo precedenti tentativi di indizione del concilio, andati però a vuoto, tra cui il primo tentativo di indizione fu del 1536 con la bolla, *Ad Dominici gregis curam*, convocato a Mantova.



un frate semplice sottoposto ai superiori dell'ordine, le sue idee innovative trovarono il disaccordo dei suoi superiori, tanto che cercarono addirittura di arrestarlo insieme ad alcuni frati che divennero suoi seguaci. Furono i monaci Camaldolesi, che nascosero, per un breve periodo, questi frati fuggiaschi ricercati dalle autorità ecclesiastiche, e, il cappuccio dei Camaldolesi, peraltro molto simile a quello dei contadini, secondo il dettame di San Francesco, che in seguito dette spunto al nuovo ordine riformato nascente dei cappuccini, sia il nome e sia l'abito ³. L'approvazione delle autorità ecclesiastiche avvenne nel 1528, mediante la bolla papale *Religionis Zelus* ⁴, anche grazie alla mediazione dell'aristocrazia, ed in particolare della Duchessa di Camerino, Caterina Cybo. Tra i primi insediamenti vi furono quello di Acquerella, vicino Fabriano, nei dintorni dell'Abbazia Camaldolese di Valdicastro, ove si tenne anche il Primo Capitolo Generale dell'Ordine ⁵. Le Costituzioni dell'ordine furono approvate nel 1535 e rimasero sostanzialmente invariate fino al 1968, quando venne approvata una loro riforma, negli anni trenta del cinquecento il Superiore Maggiore dell'ordine era fra Bernardino d'Asti, il quale diede un forte impulso espansionistico al nascento ordine riformato, è in questo periodo che assistiamo alla fondazione di alcuni conventi cappuccini in area salernitana.

³ Olgiati F., Pellegrini L., Colombarini S., Gamboso V., op. cit, p. 33.

⁴ La bolla papale fu redatta a Viterbo dall'allora papa Clemente VII Medici il 3 luglio del 1528 ed era indirizzata ai fratelli Ludovico e Raffaele da Fossombrone, già frati osservanti.

⁵ Agli inizi della loro istituzione i *Fratelli Cappuccini* non avevano ancora preso questa denominazione ma venivano chiamati *Fratelli Minori Eremiti* e rappresentavano un ramo dei *Fratelli Conventuali*.





Fig. 12 - *Vedute dello Stemma dell' Ordo fratrum minorum capuccinorum. Fonte: disegno dell'autore.*

3.2 I Frati Cappuccini della Provincia Religiosa di Salerno

I frati cappuccini presenti in Campania nel territorio della provincia salernitana sono sottoposti all'amministrazione ecclesiastica della *Provincia Religiosa di Basilicata-Salerno*. In prevalenza il territorio dell'attuale provincia religiosa dei Cappuccini coincide con i territori sottoposti all'amministrazione ecclesiastica dei vescovi dell'Arcidiocesi Metropolitana di Salerno-Campagna-Acerno, dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni e della Diocesi di Teggiano-Policastro ⁶.

⁶ Archivio Padri Cappuccini, Salerno (APCS), Anni 1566-2020, fasc. 254.





Fig. 13 -Rappresentazione della giurisdizione ecclesiastica della Provincia Religiosa di Basilicata-Salerno dei Frati Cappuccini in ambito campano, 2021. Fonte: Google Maps.



Fig. 14 -Antica mappa del 1956, riportante la giurisdizione ecclesiastica della Provincia Religiosa dei Frati Cappuccini in ambito salernitano, 1956. Fonte: Archivio Padri Cappuccini di Salerno.

L'attuale *Provincia Religiosa di Basilicata-Salerno* era originariamente denominata *Provincia Monastica di San Girolamo*. Essa aveva un'estensione maggiore, infatti riuniva



sotto la medesima giurisdizione ecclesiastica i territori dei conventi cappuccini ubicati in Puglia e Basilicata. L'originaria *Provincia Monastica di San Girolamo* venne istituita da Fra Tullio da Potenza nel 1530 su incarico di Fra Ludovico da Fossombrone. Essa venne successivamente abolita nel 1560⁷, poiché nel frattempo, durante il Capitolo Generale dei frati Cappuccini, che si tenne a Napoli nel 1558, venne istituita una nuova provincia religiosa cappuccina, denominata *Provincia della Basilicata dei Padri Cappuccini*⁸. In effetti, la costituzione provinciale del 1558 fu semplicemente un atto giuridico formale, mentre l'effettivo cambio d'amministrazione avvenne nel 1560, in quanto fu solo allora che venne eletto il nuovo Ministro Provinciale dell'ordine nella persona di *fra Bernardino da Balvano*⁹. All'epoca le due province religiose cappuccine della Lucania e di Salerno erano distinte, solo successivamente esse vennero accorpate in un'unica provincia denominata *Provincia della Basilicata dei Padri Cappuccini*. Fu soltanto nella prima metà del Novecento, e precisamente nel 1930, che venne istituita, mediante Regio Decreto¹⁰, la *Provincia di Basilicata-Salerno dei Frati Minori Cappuccini*.

3.3 Criteri di localizzazione dei Conventi Cappuccini in area salernitana.

Sul finire della prima metà del 1500 iniziarono le edificazioni di vari conventi nell'area salernitana¹¹ da parte del novello ordine dei Frati Cappuccini (1528). L'ordine

⁷ APCS, fasc. 254/A.

⁸ Bernardi F., Relazioni sullo stato dei Conventi Cappuccini. Manoscritto dell'Archivio Provinciale dei Cappuccini di Firenze, Firenze, 1720, p. 98.

⁹ Bernardi F., op. cit, p. 101.

¹⁰ Mariano P., I Frati Minori Cappuccini nella Lucania e il Salernitano. Convento Immacolata, Salerno, 1948, p. 45

¹¹ D'Urso A., I Cappuccini in Basilicata dal 1560 alla fine del 1700, tesi di laurea, Biblioteca Provinciale dei Cappuccini, Salerno, 1974, p. 99.



riformato predilesse la fondazione di nuovi conventi in aree marginali e periferiche rispetto ai centri abitati allora esistenti ¹².

L'ubicazione del Convento Cappuccino di Giffoni Valle Piana si trova attualmente a ridosso di una forbice urbana tra due distinti nuclei abitati, per effetto della crescita urbana della città a seguito del boom economico del 1955, ciononostante l'area è ancora immersa totalmente in area verde e decontestualizzata dall'ambito edificato. Originariamente nel Cinquecento il sito era scarsamente abitato e l'intero complesso religioso si trovava completamente immerso nel verde ad una distanza dal centro abitato percorribile a piedi in poche ore di cammino, secondo l'originario uso delle edificazioni conventuali cappuccine.

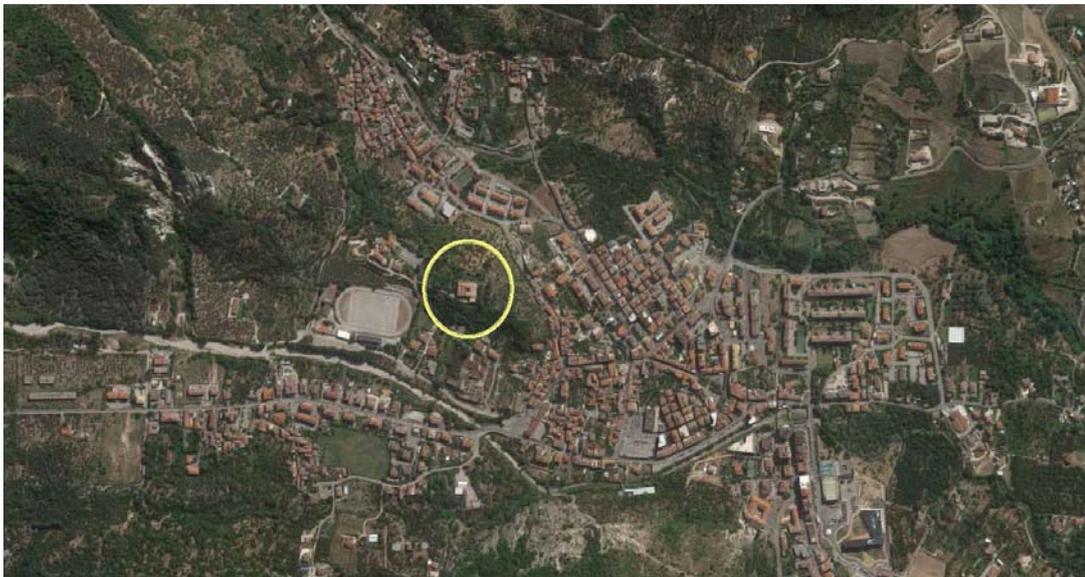


Fig. 15 - *Ubicazione del Convento Cappuccino di Giffoni Valle Piana, 2021. Fonte: Google Maps.*

¹² Pirlone F., I borghi antichi abbandonati. Patrimonio da riscoprire e mettere in rete, FrancoAngeli, Milano, 2016, p.90.



Anche l'ubicazione del Convento Cappuccino di Maria SS.ma degli Angeli in Sicignano degli Alburni rispetta i canoni originari dell'architettura cappuccina, in modo significativo ed accentuato. Infatti la scelta del sito di Sicignano degli Alburni è di per se stessa significativa, in quanto il nucleo urbano già di per se stesso posto in un'area territoriale marginale rispetto al polo urbano ed ecclesiastico di Salerno. Inoltre nell'ambito del nucleo abitato di Sicignano degli Alburni, il Convento Cappuccino di

Maria SS.ma degli Angeli si trova posizionato nel margine inferiore dell'abitato, a ridosso di una scarpata e alle pendici di una sorgente d'acqua, tuttora attiva, la quale garantiva la sussistenza sanitaria al novello convento. Attualmente la struttura ecclesiale risulta disabitata e ceduta, come donazione gratuita, all'ente comunale, a partire dal 2020.





Fig. 16 -Ubicazione del Convento Cappuccino di Sicignano degli Alburni, 2021. Fonte: Google Maps.

Il Convento di Santa Maria degli Angeli, attualmente intitolato a San Felice, in Cava de' Tirreni è posto su un'altura a ridosso del centro urbano. Tuttora il sito è scarsamente abitato ed originariamente era completamente distaccato dalle abitazioni urbane. L'edificio conventuale è in uso ai frati cappuccini, in esso è ubicato parte dell'archivio Storico dei Frati Cappuccini della Provincia Religiosa di Basilicata-Salerno.



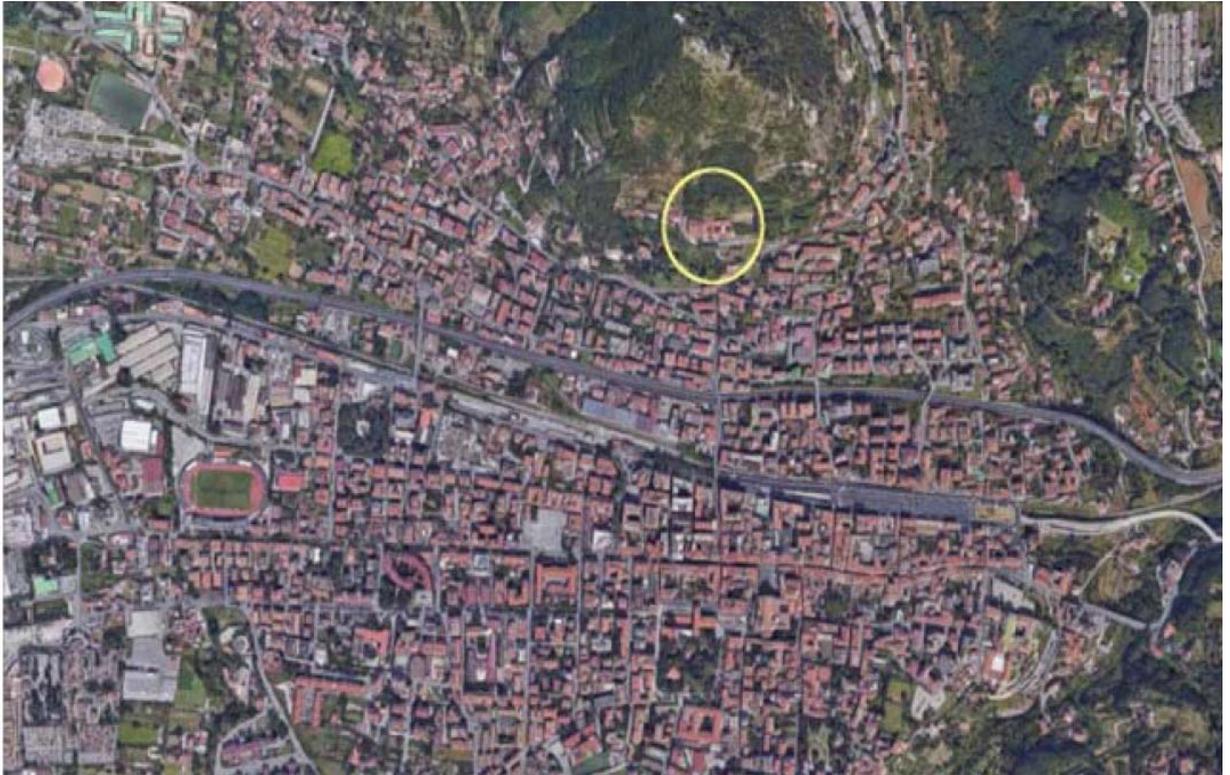


Fig. 17 -Ubicazione del Convento Cappuccino di Cava de Tirreni, 2021. Fonte: Google Maps.

Il Convento cappuccino di San Pietro alli Marmi ad Eboli non è di fondazione Cappuccina, ma l'impianto originario risale ai benedettini che lo fondarono nel 1156, esso venne acquistato dai Frati Cappuccini nel 1886. La scelta dell'edificio fu determinata anche dalla sua posizione topologica, in quanto essa era in sintonia con la tipologica localizzativa in uso a frati cappuccini, infatti il sito è tuttora posto in area a ridosso del centro abitato di Eboli, nonostante l'espansione cittadina avutasi nella seconda metà del Novecento.





Fig. 18 -Ubicazione del Convento Cappuccino di Eboli, 2021. Fonte: Google Maps.

Il Convento dell'Immacolata Concezione a Salerno, rappresenta un caso sui generis, esso attualmente si trova inglobato nel centro cittadino di Salerno, a causa della forte espansione urbana della città. Originariamente l'area era marginale rispetto al centro abitato cinquecentesco ed aveva destinazione cimiteriale, pertanto non risultava appetibile all'edificazione ad uso abitativo, fu solo successivamente che il cimitero cittadino venne ubicato in diversa posizione e tale area acquistò prestigio ed appetibilità commerciale, divenendo un vero e proprio sito d'espansione della città di Salerno, per



cui attualmente è uno dei pochi casi in cui il Convento Cappuccino risulta interamente inglobato nel centro abitato.



Fig. 19 -Ubicazione del Convento Cappuccino di Salerno, 2021. Fonte: Google Maps.

3.4 I primi insediamenti Cappuccini della Provincia Religiosa di Basilicata-Salerno.

I primi insediamenti cappuccini dei frati cappuccini nell'area della Provincia religiosa di Basilicata-Salerno sono di due distinte tipologie. In alcuni casi, come per il Convento di San Pietro alli Marmi ad Eboli, essi riutilizzano e riadattano un convento già esistente, mentre in altri casi edificano ex novo il convento secondo i loro usi architettonici e stilistici, dettati dalla loro regola religiosa. I conventi cappuccini di nuova fondazione, che sono tuttora attivi ed in uso ai frati cappuccini in area



salernitana, sono i seguenti: Salerno, Cava de' Tirreni e Giffoni Valle Piana. Mentre risulta attualmente in disuso e tuttora di proprietà dei Frati Cappuccini il convento di Montecorvino Rovella. Invece l'antico Convento di Sicignano degli Alburni è stato ceduto al Comune di Sicignano degli Alburni nel 2020 ¹³.

<i>Conventi Cappuccini</i>	<i>Edificazione</i>	<i>Ampliamenti</i>	<i>Attuale proprietà</i>	<i>Attività</i>	<i>Destinazione d'uso prevalente</i>
	[anno]	[anno]	[proprietà]	[aperto/chiuso]	[anno]
Cava de' Tirreni	1566	1957	Cappuccini	aperto	seminario serafico
Sicignano.degli.Alburni	1572	1834	comunale	chiuso	seminario serafico
Montecorvino Rovella	1582	1768	Cappuccini	chiuso	conventuale
Giffoni Valle Piana	1585	1957	Cappuccini	aperto	conventuale
Salerno	1904	1960	Cappuccini	aperto	conventuale

Tab. 3 -Le prime fondazioni di Conventi Cappuccini della Provincia Religiosa di Basilicata-Salerno nell'area salernitana.

In aggiunta alle nuove edificazioni di conventi i frati Cappuccini, sovente, riadattavano alle loro esigenze le strutture conventuali o monastiche già presenti sul territorio, anche per le valenze del *genius loci* legate alla tradizione culturale ¹⁴ del luogo religioso, per la devozione ad un santo. E' questo il caso del Convento cappuccino di San Pietro alli Marmi ad Eboli. L'originario convento era stato fondato dai benedettini, dall'epoca della sua fondazione subì svariati passaggi di proprietà, dai Paolotti passo ai Frati Minimi di San Francesco di Paola, per poi passare al Collegio dei Cinesi, ecc., infine, nel 1886 venne acquistato dai Frati Cappuccini ¹⁵.

¹³ D'Urso A., op. cit., p. 101.

¹⁴ Norberg Schulz C., Genius loci. Paesaggio ambiente architettura, Electa, Milano, 1998, p.33.

¹⁵ D'Urso A., op. cit., p. 102-103



<i>Fondazione</i>	<i>Committente</i>	<i>Edificazione prevalente</i>	<i>Destinazione d'uso</i>
[anno]	[ordine religioso]	[manufatto]	[categoria]
1050 ca.	Benedettini	chiesa	abbazia
1577	Paolotti	convento	conventuale
1743	Collegio dei Cinesi	giardino	conventuale
1806-1807	<i>soppressione napoleonica</i>	-	militare
1886	Cappuccini	seminario	seminario serafico
1960 ca.		seminario	seminario serafico

Tab. 4 -Cronotassi del Convento Cappuccino di San Pietro alle marmi ad Eboli.

3.5 Le soppressioni del 1811 e del 1811 ed i Conventi Cappuccini in area salernitana.

Dopo l'istituzione dell'ordine religioso nel 1528, i Conventi Cappuccini ebbero una rapida diffusione sull'intero territorio nazionale. Nel Settecento in area salernitana, si assiste ad un rallentamento della fase di crescita, in quanto non furono edificati nuovi conventi. Fino ai primi dell'Ottocento ¹⁶, quando con il Regio Decreto del 07.08.1809, vennero abolite le costituzioni religiose e dal 25 maggio 1811 iniziarono le soppressioni di alcuni conventi cappuccini, nei documenti storici si riporta un commento dei frati che riportiamo integralmente:

[...] la nostra santa religione, ormai gloriosa e trionfante, non era più ridotta a sfuggire la persecuzione nell'oscurità dei chiostrì [...] ¹⁷.

¹⁶ Cuomo G., Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore, Moriniello, Mercato San Severino, 1971.

¹⁷ Archivio di Stato di Salerno, Fondo Intendenza, Busta 2465, Salerno, 1800.



I Conventi cappuccini dell'area salernitana vennero tutti chiusi ad eccezione di alcuni sporadici casi, come il Convento di Maria SS.ma degli Angeli in Sicignano degli Alburni, il quale non venne soppresso perché, nelle more dell'applicazione dei dettami di soppressione del Regio decreto del 1809, intervenne il dispositivo emanato dal Congresso di Vienna del 1814 con la conseguente restaurazione del 1815.

Nella seconda metà del Novecento, si assiste in ambito salernitano, a partire dagli anni '70, alla progressiva regressione di alcune strutture conventuali, fino alla completa chiusura o cessione di alcuni conventi, anche a seguito delle istanze moderniste che resero poco gestibili alcune realtà periferiche, per carenza di vocazione religiosa ¹⁸.

Si assiste così alla definitiva chiusura del Convento di Montecorvino Rovella nel 2012 e successivamente alla vendita del Convento di Sicignano degli Alburni a favore dell'ente comunale nel 2020.

Nella logica della nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana, un posto preminente è dato alla riconversione d'uso di tali strutture ecclesiastiche ¹⁹.

<i>Conventi Cappuccini</i>	<i>non soppressi</i>	<i>soppressi</i>	<i>riaperti</i>	<i>chiusi</i>	<i>ceduti</i>
		[anno]	[anno]	[anno]	
Cava de' Tirreni	-	1811	1817	-	-
Sicignano.degli.Alburni	<i>Restaurazione del 1815</i>	-	-	2011	2020
Montecorvino Rovella	-	1811	1817	2012	-
Giffoni Valle Piana	-	1811	1818	-	-
Eboli	-	1811	1819	-	-

Tab. 5 -Cronotassi delle soppressioni e cessioni dei conventi Cappuccini in area salernitana.

¹⁸ Agatangelo P., I Cappuccini a Potenza. Tipografica Salerno, Salerno, 1968, p.12.

¹⁹ Sinodo dei Vescovi. XIII Assemblea Generale Ordinaria, Instrumentum Laboris. La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana, Libreria Editrice Vaticana. Città del Vaticano, 2012, pp.21-26.



3.6 Il tipo architettonico del convento cappuccino in area salernitana.

Il Quattro-Cinquecento italiano è un periodo di innovazione artistica, in cui si delineano nuovi tipi architettonici ²⁰. Il tipo architettonico del convento cappuccino in area salernitana è conforme al tipo architettonico in uso nelle altre aree di diffusione dei conventi in ambito nazionale. Esso risulta costituito da un edificio a corte chiusa, secondo il tipico schema monastico ²¹, e porta ubicata lungo un lato della corte, destro o sinistro la chiesa conventuale.

Nel Convento di Santa Maria degli Angeli o di San Felice a Cava de' Tirreni e nel Convento di Maria SS.ma degli Angeli in Sicignano degli Alburni, la chiesa conventuale si trova ubicata lungo il lato sinistro della corte, mentre nel Convento dell'Immacolata Concezione a Salerno la chiesa è ubicata lungo il lato destro.

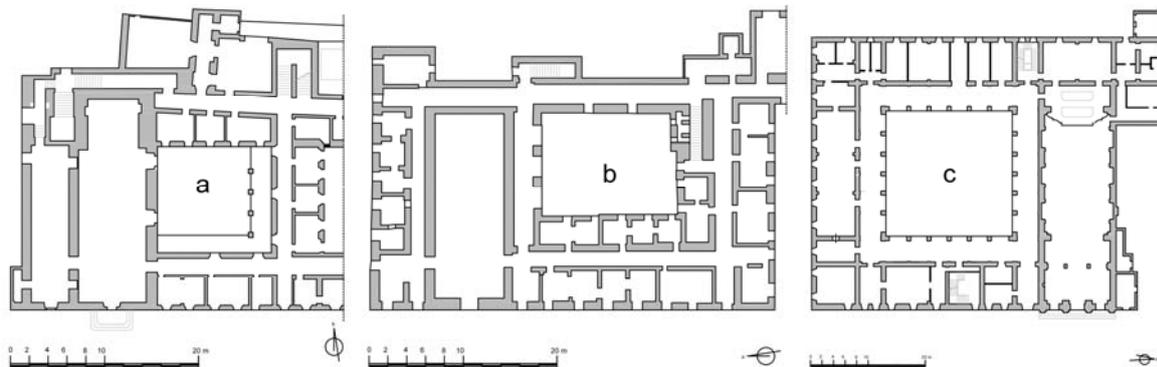


Fig. 20 -Conventi cappuccini: da sinistra a) Convento di Santa Maria degli Angeli oggi San Felice a Cava de' Tirreni, b) Convento di Maria SS.ma degli Angeli in Sicignano degli Alburni, c) Convento dell'Immacolata Concezione a Salerno. Fonte: rilievi diretti dell'autore.

²⁰ Murray, P., Architettura del Rinascimento, Electa, Milano, 1989, p. 26-27.

²¹ Lo schema conventuale delle residenze dei frati francescani, il quale consente, per l'appunto, il congregarsi dei *fratres*, subì delle evoluzioni durante i secoli. Infatti, a seguito delle varie riforme e scissioni dell'ordine francescano originario, lo schema conventuale, venne mantenuto, prevalentemente dall'*Ordo fratrum minorum conventualium*, cioè dal ramo dell'ordine francescano, che, per l'appunto, venne definito „conventuale“. La cui pastorale e stile di vita, mantenne, nel corso dei secoli, un aspetto conviviale e di apertura alle frequentazioni sociali, e, le cui residenze, cioè i conventi, erano riccamente decorati, presentavano ampie scale d'ingresso ed erano costruiti all'interno del centro abitato, appunto per favorire la socializzazione con i laici. Mentre, il ramo dell'*Ordo fratrum minorum capuccinorum*, cioè dei Frati Cappuccini, si orientò verso un maggior rigore ed ascetismo, sia nella loro pastorale e regola di vita, e sia nell'espressione architettonica delle loro costruzioni, presentarono conventi, orientati al modello monastico, al fine di favorire l'isolamento, *monos*, del frate. Infatti, i conventi cappuccini, vennero realizzati, lontano dai centri abitati, senza decorazioni appariscenti delle loro strutture e con scale ed ambienti piccoli ed angusti.



3.7 Il tipo architettonico della chiesa conventuale cappuccina in area salernitana.

Il fermento artistico rinascimentale porta alla definizione di nuove tipologie architettoniche anche per i novelli ordini religiosi o riformati ²². Il tipo architettonico della chiesa conventuale cappuccina, realizzato dai frati della Provincia Religiosa di Basilicata-Salerno in ambito salernitano, è costituito da un'aula unica senza cappelle laterali, con la sola presenza degli altari votivi laterali per la celebrazione delle sante messe quotidiane, secondo i dettami del Concilio di Trento (1545-63). Tale schema è in linea di massima in sintonia con il tipo architettonico utilizzato in ambito nazionale, in quanto contiene alcune differenze. Infatti in ambito marchigiano ed umbro vi è sovente il modello ad aula unica con due ed a volte tre cappelle laterali, mentre in area salernitana si assiste all'assenza delle cappelle laterali.

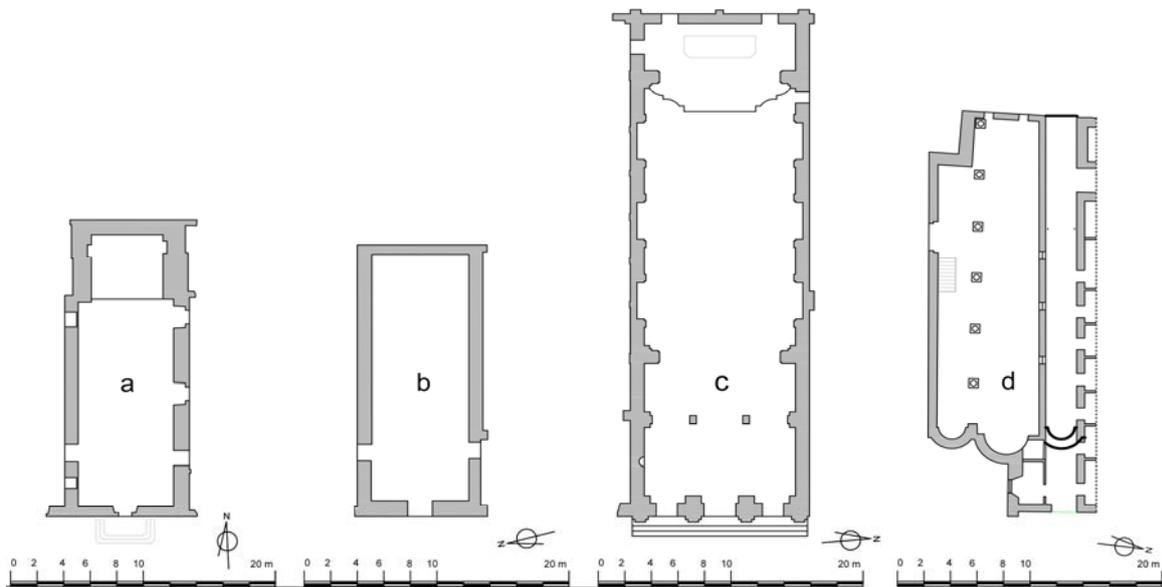


Fig. 21 -Piante delle chiese conventuali cappuccine in area salernitana: da sinistra a) Chiesa di Santa Maria degli Angeli a Cava de' Tirreni, b) Chiesa di Maria SS.ma degli Angeli in Sicignano degli Alburni, c) Chiesa dell'Immacolata Concezione a Salerno, d) la Chiesa di San Pietro alli Marmi rappresenta un'eccezione nella tipologia, poichè essa è stata inizialmente costruita dai Benedettini e soltanto nel 1886 riadattata dai Cappuccini. Fonte: rilievi diretti dell'autore.

²² Bartolini Salimbeni, L., Lineamenti di Storia dell'Architettura, Carucci Editore, Roma, 1991, p.497-500.



Riferimenti bibliografici

Agatangelo P., I Cappuccini a Potenza. Tipografica Salerno, Salerno, 1968.

Bartolini Salimbeni, L., Lineamenti di Storia dell'Architettura, Carucci Editore, Roma, 1991.

Bernardi F., Relazioni sullo stato dei Conventi Cappuccini. Manoscritto dell'Archivio Provinciale dei Cappuccini di Firenze, Firenze, 1720.

Cuomo G., Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore, Moriniello, Mercato San Severino, 1971.

D'Urso A., I Cappuccini in Basilicata dal 1560 alla fine del 1700, tesi di laurea, Biblioteca Provinciale dei Cappuccini, Salerno, 1974.

Gresleri, G., Bettazi, M.B., Chiesa e quartiere, Editrice compositori, Bologna, 2004.

Mariano P., I Frati Minori Cappuccini nella Lucania e nel Salernitano. Convento Immacolata, Salerno, 1948.

Olgiati F., Pellegrini L., Colombarini S., Gamboso V., Fonti Francescane, Movimento Francescano, Assisi, 1977.

Murray, P., Architettura del rinascimento, Electa, Milano, 1989.

Norberg Schulz C., Genius loci. Paesaggio ambiente architettura, Electa, Milano, 1998.

Pirlone F., I borghi antichi abbandonati. Patrimonio da riscoprire e mettere in rete, FrancoAngeli, Milano, 2016.

Sinodo dei Vescovi. XIII Assemblea Generale Ordinaria, Instrumentum Laboris. La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana, Libreria Editrice Vaticana. Città del Vaticano, 2012.

Tarpino A., Il paesaggio fragile, Giulio Einaudi Editore, Milano, 2016.

Zampilli M., Come affrontare il processo di ricostruzione dei centri storici. Sicurezza, identità, partecipazione, in Pallottino E. (a cura di) Ricerche di storia dell'arte, Carocci Editore, Roma, 2017.



Riferimenti archivistici

Archivio Padri Cappuccini, Salerno, 1566-2020.

Archivio di Stato di Salerno, Fondo Intendenza.

